



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



CRA-PAV
CENTRO DI RICERCA
PER LA PATOLOGIA VEGETALE



“COME COMUNICARE AL CONSUMATORE E ALLE ISTITUZIONI LA SOSTENIBILITA', LA QUALITA' E L'EFFICIENZA DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA?”

GIOVEDI' 6 DICEMBRE 2012

**Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale (CRA-PAV)
Via C. G. Bertero, 22 – ROMA**

Responsabili scientifici dei progetti coinvolti :

**Giorgio M. Balestra, Antonella Bosso, Stefano Canali, Stefano Cataudella,
Danilo Ceccarelli, Giovanna Cortellino, Antonino De Lorenzo, Giacinto
Della Casa, Anna La Torre, Camilla Moonen, Giovanni B. Palmegiano,
Elena Pagliarino, Flavio Paoletti, Andrea Peruzzi, Maria Antonietta Rao,
Bruno Ronchi, Fabio Tittarelli, Erminio Trevisi**

Si ringraziano:

**Paolo Bani, RIRAB, FIRAB, SINAB, la EcoEventiRoma & Petrollini
ricevimenti e il CRA-PAV**

**Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici
anni 2008 e 2009**

La vendita di prodotti biologici cresce ed in netta controtendenza con gli altri settori commerciali, il mercato premia decisamente le produzioni Bio, ma mentre crescono gli scambi trans-frontalieri, il comparto produttivo nazionale segna un sostanziale arresto della crescita e corre il serio rischio di non sfruttare le opportunità per un ulteriore sviluppo.

Le produzioni biologiche hanno tutti i titoli per interpretare i contenuti e perseguire gli obiettivi che sempre più chiaramente emergono in Europa attraverso le politiche agricole, ambientali e per la ricerca.

La PAC ad esempio, individua negli avvicendamenti e nelle infrastrutture agro ecologiche a supporto della biodiversità, due elementi “discriminanti” e che sono oggettivamente da sempre propri del modello di produzione biologico.

Anche le politiche ambientali, molto centrate sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, propongono strategie di produzione low-input (H₂O, idrocarburi, CO₂, azoto etc) che le produzioni biologiche, ad esempio con la gestione della fertilità del suolo in funzione della sostanza organica, sono in grado di interpretare ed interpretano meglio di ogni altro sistema.

Infine, per completare, si deve notare come le strategie di impostazione della ricerca che caratterizzano “Horizon 2020”, disegnino un modello multidisciplinare, partecipato dal mondo della produzione e che con questo condivide obiettivi e costruisce reti di progettazione e trasferimento condivise. Un modello, che nel loro piccolo, i ricercatori impegnati in agricoltura biologica perseguono più e meglio di altri da diversi anni.

Per quanto accennato, sarebbe auspicabile e “giusto” se il comparto delle produzioni agricole biologiche trovasse al proprio interno l’unità e la forza per rappresentarsi e rivendicare i propri numerosi punti di forza e riuscisse a sviluppare una efficace capacità di fare lobby pretendendo di essere ascoltato.

Una realtà produttiva, quella del biologico, che è innovativa, con elevato livello d’istruzione e con grandi potenzialità nella creazione di posti di lavoro. In una parola più “sostenibile”.

Questi valori e queste potenzialità devono essere Comunicate, al consumatore per il giusto riconoscimento alle qualità intrinseche ed estrinseche del prodotto Bio ed alle Istituzioni per ottenere il giusto sostegno che il Biologico merita, perché produce esternalità positive sul piano ambientale, sul piano della qualità dei prodotti e sul piano sociale.

Il convegno di oggi è un piccolo ulteriore passo in questa direzione.

Teresa De Matthaëis e Francesco Riva

GRUPPO DI LAVORO

Prima sessione del convegno “Comunicare il Biologico al Consumatore”

DOCUMENTO DI SINTESI

Il gruppo di lavoro è coordinato da Elena Pagliarino (CNR-IBAF, Moncalieri TO) ed è composto da Pier Giacomo Bianchi (INRAN-ENSE, Milano), Clara Boglione (Università Tor Vergata, Roma), Antonella Bosso (CRA-ENO, Asti), Gabriele Campanelli (CRA-ORA, Monsampolo del Tronto AP), Stefano Cataudella (Università di Tor Vergata, Roma), Danilo Ceccarelli (CRA-FRU, Roma), Giovanna Cortellino (CRA-IAA, Milano), Maria Grazia D'Egidio (CRA-QCE, Roma), Laura Di Renzo (Università Tor Vergata, Roma), Flavio Paoletti (CRA-exINRAN, Roma), Fabrizio Quaranta (CRA-QCE, Roma), Maria Antonietta Rao (Università Federico II, Napoli) e Luca Riccioni (CRA-PAV, Roma).

Finalità del documento

Il presente rapporto è stato elaborato dai coordinatori di nove progetti di ricerca finanziati dal Mipaaf nell'ambito del Programma di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici (BIOFRU, BIOPOMNUTRI, BIOQUALIA, ELISOLQUA, EUVINBIO, MENSA, PROSEGAB, SANPEI e VALORBIO), dal coordinatore del Piano Sementiero Nazionale Biologico (PSNB), anch'esso finanziato dal Mipaaf, e dai capofila di due progetti realizzati nell'ambito del Piano Sementiero (PSNB-CER e COSEBIO). Il rapporto ha lo scopo di presentare i risultati scientifici ottenuti nell'ambito dei singoli progetti alla luce di un lavoro di analisi, confronto, riflessione e sintesi in un documento comune e condiviso. I risultati delle ricerche sono stati letti attraverso una matrice SWOT (*Strengths, Weaknesses, Opportunities e Threats*) che ha permesso di individuare i punti di forza e di debolezza delle ricerche sia dal punto di vista del progetto (*fattori interni*) sia rispetto ai cambiamenti che interessano il comparto del biologico e il sistema agroalimentare nel suo complesso (*fattori esterni*). I progetti analizzati sono di carattere diverso, ma hanno in comune l'obiettivo di fornire nuove conoscenze, tecnologie, strumenti e soluzioni per migliorare la produzione biologica italiana e promuoverla al consumatore. In tal senso, il documento riflette sugli elementi di forza, che, interni o esterni al progetto, permettono di qualificare il prodotto biologico in modo “spendibile” sul mercato e “comunicabile” ai consumatori finali e sulle criticità, legate al progetto o al contesto politico e socioeconomico esterno, che, invece, ostacolano la valorizzazione del biologico presso il consumatore. Chiude il rapporto una serie di istanze che i ricercatori rivolgono agli altri attori della filiera del biologico.

Punti di forza e criticità del biologico: il ruolo della ricerca

Il prodotto biologico gode dell'attenzione crescente da parte dei consumatori, sempre più orientati verso prodotti alimentari sani e sostenibili dal punto di vista ambientale. Una delle preoccupazioni dei consumatori di prodotti biologici è che questi siano davvero migliori di quelli convenzionali dal punto di vista salutistico. I ricercatori sentono la responsabilità di fornire evidenze scientifiche che permettano ai consumatori di

compiere scelte informate e consapevoli. Non stupisce, dunque, che molte delle ricerche siano impegnate nella **caratterizzazione della qualità nutrizionale, nutraceutica e della sicurezza alimentare dei prodotti biologici** e nel confronto con i rispettivi prodotti convenzionali: **BIOFRU** per kiwi, pesca e albicocca; **BIOPOMNUTRI** per il pomodoro da industria; **BIOQUALIA** per le mele; **ELISOLQUA** per le albicocche; **EUVINBIO** per il vino; **SANPEI** per spigola e orata; **VALORBIO** per alcune orticole tipiche e **PSNB-CER** per frumento duro, tenero e riso. I risultati delle ricerche rassicurano i consumatori. **BIOPOMNUTRI**, ad esempio, conferma che i pomodori biologici freschi e trasformati sono più ricchi in antiossidanti e polifenoli, per la naturale risposta della pianta allo stress nutrizionale che avviene in coltivazione biologica, in seguito alla non somministrazione di concimi minerali di rapida assimilazione, pratica, invece, consentita nella coltivazione convenzionale. **PSNB-CER**, invece, smentisce il timore che i cereali biologici siano più a rischio di contaminazione fungina (micotossine) di quelli convenzionali per il mancato uso di fungicidi di sintesi. È proprio la maggior attenzione prestata alle buone pratiche agronomiche, in particolare la rotazione colturale e la diversa e ridotta quantità di residui vegetali delle colture precedenti, a minimizzare la fonte di inoculo e quindi la possibile contaminazione, rendendo il prodotto più sicuro dal punto di vista igienico-sanitario.

La ricerca è impegnata, inoltre, nella valorizzazione di altri aspetti qualitativi dei prodotti biologici:

- **PSNB-CER** ha valutato la **qualità tecnologica** dei cereali biologici provenienti da diversi ambienti di coltivazione;
- **riduzione di additivi nel prodotto trasformato** con ricadute positive sul benessere del consumatore (ad es. eliminazione dell'anidride solforosa nel processo di trasformazione delle albicocche biologiche essiccate in **ELISOLQUA**; riduzione dell'impiego dell'anidride solforosa nei vini biologici in **EUVINBIO**);
- **conservabilità** del prodotto (**BIOFRU** per pesca e kiwi);
- **maturazione** in un momento desiderato (es. albicocche a maturazione anticipata per evitare attacchi di fitofagi, in **BIOFRU**);
- **qualità organolettica** (**BIOFRU**);
- qualità percepita dal consumatore (**gradimento** all'acquisto in **VALORBIO** e al consumo nelle mense scolastiche in **MENSA** e **SANPEI**).

Tutte queste componenti della qualità, unite alla caratteristica fondamentale del prodotto biologico e cioè quella di essere frutto di un processo produttivo più rispettoso dell'ambiente (**COSEBIO**, ad esempio, ha sperimentato vari tipi di oli essenziali per la concia biologica delle sementi in alternativa ai prodotti chimici), rappresentano **il valore aggiunto del biologico**.

Dovendo evitare determinate tecniche praticate in agricoltura convenzionale e fondandosi sulle pratiche tradizionali dell'agronomia classica, più impegnative e faticose, l'Agricoltura Biologica (AB) attribuisce una grande importanza alla scelta della varietà più adatta. Buone caratteristiche di partenza (ad es. rusticità, resistenza a patogeni e parassiti, adattamento a specifici ambienti, scalarità nella crescita e nella maturazione, buona attitudine alla trasformazione, ecc.) permettono di ottenere un prodotto migliore dal punto di vista

qualitativo, con minori input alla produzione. Per questo motivo, molte delle ricerche condotte si sono concentrate sull'**individuazione, la scelta e la caratterizzazione delle varietà più adatte al sistema di produzione biologico**: **BIOFRU** per le drupacee; **ELISOLQUA** per l'albicocco; **BIOPOMNUTRI** per il pomodoro da industria; il **PSNB** attraverso un'ampia ricognizione delle cultivar disponibili per la produzione biologica per tre delle più importanti filiere: cerealicola, foraggera e orticola.

Da questa attività emerge la prima forte criticità del settore: la difficoltà a reperire materiale sementiero e varietale adatto al biologico e/o prodotto con metodo biologico. Il settore vivaistico e quello sementiero sembrano mostrare ancora poco interesse per il settore. La **scarsità di materiale a disposizione** unita alla **grande eterogeneità di ambienti** per i quali sarebbe necessario testare le cultivar più adatte è uno dei maggiori fattori limitanti non solo della ricerca, ma anche della produzione.

Un problema analogo interessa l'**acquacoltura biologica** per la quale la mancanza di avannotti (i piccoli pesci da avviare all'allevamento) è dovuta a una lacuna legislativa. Il recente disciplinare per l'acquacoltura biologica, infatti, non regola l'allevamento di uova, larve e giovanili. Per questo motivo, il progetto **PROSEGAB** ha sperimentato e validato protocolli di allevamento di riproduttori biologici e materiale giovanile di orata.

L'acquacoltura biologica risente, poi, della mancanza di mangimi specifici per le esigenze di riproduttori, larve, avannotti e pesci marini, diverse da quelle dei salmonidi (trote e salmoni) per cui è formulata la gran parte dei mangimi biologici. Lo scarso interesse dell'industria mangimistica è dovuto alla debole domanda di mercato: sono ancora pochi gli impianti di piscicoltura biologica. Si verifica, così, anche per l'acquacoltura biologica lo stesso circolo vizioso che interessa l'AB ed emerge con particolare evidenza la necessità di condurre ricerche in collaborazione con il mondo produttivo, a tutti i livelli della filiera.

Proprio l'**approccio di filiera** (più spiccato nel progetto **SANPEI**, ma presente anche nei progetti **ELISOLQUA**, **BIOPOMNUTRI** e **PSNB-CER**) che prevede il coinvolgimento attivo delle imprese in ogni segmento della catena produttiva, si è rivelato determinante per il successo delle ricerche.

Alcuni progetti si sono concentrati su prodotti per i quali il disciplinare di produzione biologica è relativamente recente (es. vini biologici **EUVINBIO** e acquacoltura biologica **SANPEI**) o, come già detto, ancora assente (avannotteria biologica **PROSEGAB**) al fine di fornire alle aziende che intendono convertirsi al biologico protocolli di produzione.

Due ricerche, infine, hanno esplorato il mercato offerto dalla **ristorazione scolastica pubblica** al prodotto biologico in generale (**MENSA**) e a quello ittico in particolare (**SANPEI**). La domanda di prodotti biologici da parte della ristorazione pubblica scolastica e ospedaliera, incoraggiata dalla Legge 488 del 1999 ha dato una grande spinta alla produzione biologica. Alcuni importanti cambiamenti in atto (la necessità di contenimento della spesa pubblica e la sua ripercussione sul servizio di ristorazione a carico delle amministrazioni pubbliche; la crescente obesità nei giovani consumatori; la quantità enorme di scarti alimentari generati nei refettori) richiedono alla ricerca di continuare a esplorare sia lo stato nutrizionale e gli stili di vita della popolazione, in particolare di quella in età evolutiva, sia il ruolo dell'alimentazione biologica e la sostenibilità della ristorazione collettiva biologica.

I risultati delle ricerche permettono di aumentare l'offerta dei prodotti biologici in termini di quantità, tipologia, varietà, ampiezza della stagionalità e disponibilità. Malgrado l'impegno della ricerca, il biologico sconta un *gap* scientifico enorme rispetto all'agricoltura convenzionale e le rese sono ancora inferiori a quelle del convenzionale. Quando tale *gap* sarà colmato la produzione biologica sarà più competitiva anche sotto il profilo delle rese, pur non mirando l'AB a massimizzarle. La produzione biologica esprime al meglio le sue potenzialità nei territori marginali dove le condizioni ambientali limitano l'impiego o l'effetto positivo degli input esterni annullando il vantaggio competitivo del convenzionale. Su sistemi colturali assestati sotto il profilo agroecologico e con terreni che hanno ripristinato un minimo livello di fertilità, le differenze di rese rispetto al convenzionale tendono ad attenuarsi non solo per i terreni di aree marginali, ma anche per terreni vocati all'agricoltura.

Un'altra minaccia per il biologico è rappresentata dalla progressiva omologazione e standardizzazione dei prodotti presenti sul mercato. Il biologico è meno uniforme e rispondente agli standard cui sono abituati i consumatori. L'enfasi sul legame tra produzione biologica e territorio (ad es. in **VALORBIO** e **PSNB-CER**) permette di realizzare sinergie nella promozione di prodotti biologici e locali (antiche varietà, varietà autoctone, prodotti tradizionali, DOP, IGP, a filiera corta e a km zero) e di creare un vantaggio competitivo per il biologico rispetto al convenzionale. Diverse varietà locali migliorate di orticole hanno evidenziato un ottimo adattamento alla coltivazione biologica con risposte produttive paragonabili alle analoghe varietà commerciali.

In linea di massima, però, minori rese e maggiori costi di produzione fanno sì che i prezzi del biologico siano più alti rispetto a quelli del convenzionale. Fino ad ora il comparto è cresciuto, i consumatori sono stati disponibili a spendere di più per il biologico, ma la crisi economica potrebbe allontanare dal biologico i consumatori che hanno una minore disponibilità di spesa. Per evitare che ciò avvenga e anche per allargare il mercato del biologico, è sempre più necessario legare il maggior prezzo a un maggior valore del prodotto biologico.

Rispetto al tema del "valore aggiunto del biologico" i ricercatori sentono prioritaria *la questione della fiducia del consumatore nel prodotto biologico* che tocca gli aspetti del controllo, della certificazione, della tracciabilità, della divulgazione scientifica e della comunicazione del biologico.

Tra i fattori che minacciano la fiducia dei consumatori spiccano: la particolare insistenza sugli eventi negativi che riguardano il *bio* da parte dei media; la scarsa informazione sull'efficienza del sistema di controllo dei prodotti *bio*; la confusione provocata da un eccesso di attributi e marchi che riguardano i prodotti alimentari; la scarsa chiarezza sulle definizioni di biologico, naturale, sostenibile; l'immagine dell'AB come di un sistema di produzione antiquato.

In questo senso, per rispondere alla domanda di rafforzamento e qualificazione del settore, così come alla richiesta di benessere delle popolazioni, la ricerca si propone di: sviluppare ulteriormente la rete tra tutti gli attori del biologico e un sistema coordinato di competenze multidisciplinari (*piattaforma tecnologica*) in grado di osservare, valutare e promuovere il consumo di prodotti biologici; sviluppare un sistema di tracciabilità del prodotto biologico dalla produzione fino all'effetto sul consumatore in termini di benessere e

salute (ad es. *claim* nutrizionali e salutistici e *label* sugli effetti ambientali lungo tutto il ciclo di vita, ad esempio mediante LCA - *Life-Cycle Assessment*).

Al successo delle ricerche hanno contribuito due principali fattori comuni: l'approccio multidisciplinare e integrato di competenze diverse e l'interazione del mondo della ricerca con altri attori della filiera (aziende agricole, associazioni di produttori, imprese). Punti di debolezza comuni sono invece: la durata limitata dei progetti, mentre le ricerche avrebbero bisogno di tempi, prospettive e programmazione di medio-lungo periodo e la difficoltà a reperire i "fattori produttivi" della ricerca (varietà da testare; aziende in grado di ospitare le ricerche; spazi adatti per la sperimentazione in pieno campo). Emerge, dunque, chiaramente la necessità di valorizzare la ricerca svolta in collaborazione con il mondo produttivo, i portatori di interesse e i decisori. Questi ultimi sono chiamati a sostenere la produzione biologica *direttamente*, sciogliendo i nodi che ostacolano la valorizzazione dell'AB (ad es. quello delle sementi convenzionali in deroga e dei limiti di anidride solforosa come additivo nei vini biologici), ma anche con *politiche trasversali* che la incoraggino e la incentivino (ad es. una politica per la ristorazione collettiva pubblica biologica basata su una corretta alimentazione e sull'educazione a stili di vita sani).

GRUPPO DI LAVORO

Seconda sessione del convegno “Comunicare il modello di produzione al legislatore”

DOCUMENTO DI SINTESI

Il gruppo di lavoro è coordinato da Anna-Camilla Moonen (Istituto Scienze della Vita, Scuola Superiore Sant’Anna) ed è composto da Anna La Torre (CRA-PAV), Giacinto Della Casa (CRA-SUI), Erminio Trevisi (UCSC-Piacenza), Giorgio Mariano Balestra (Un. Tuscia), Giovanni Palmegiano (CNR), Andrea Peruzzi (Un. Pisa), Bruno Ronchi (Un. Tuscia), Stefano Canali (CRA-RPS), Pier Giacomo Bianchi (INRAN-ENSE), Luciano Pecetti (CRA-FLC), Bruno Campion (CRA-ORL), Anna-Camilla Moonen, Fabio Tittarelli (CRA-RPS).

Obiettivo del documento

Il presente documento ha come obiettivo principale di riassumere le conclusioni di 12 progetti di ricerca finanziati dall’Ufficio Mipaaf Agricoltura Biologica nell’ambito del Programma di Azione Nazionale per l’Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – Azione 2.2, per rendere le conclusioni utili ed interpretabili per i legislatori coinvolti nello sviluppo o la valutazione di politiche agrarie nel comparto biologico.

I risultati dei progetti sono stati letti attraverso un’analisi SWOT (Strengths – Weaknesses – Opportunities – Threats), cioè, un’analisi dei punti di forza e di debolezza riguardo la situazione attuale vista sia dall’interno che in un contesto socio-economico o politico più ampio. I 12 progetti analizzati sono di carattere diverso, ma hanno in comune l’obiettivo di fornire nuove tecnologie o nuovi strumenti per migliorare il sistema produttivo biologico. In tal senso ogni progetto può valutare il successo delle proposte fatte (valutazione dei punti di forza e di debolezza interni) e le probabilità che tali proposte e tali soluzioni possano essere applicate nel contesto attuale più ampio (valutazione dei punti di forza e di debolezza esterni).

Caratterizzazione dei progetti di ricerca

Uno dei problemi maggiori per gli agricoltori e gli zootecnici che applicano il metodo di produzione biologico consiste nella messa a punto di una strategia efficace per *la gestione delle avversità delle colture o per il contenimento delle patologie animali, specie a base infettiva*. Non c’è da sorprendersi quindi che quasi la metà dei progetti sia rivolto proprio a questa tematica. Il progetto **AGRO.COR.IA.BIO** ha predisposto una banca dati che rappresenta uno strumento di supporto alle decisioni riguardo l’impiego di fitofarmaci e corroboranti utilizzabili in agricoltura biologica. L’obiettivo che si intende realizzare è quello di evitare l’uso di principi attivi non consentiti, con conseguente danno per il comparto in termini di immagine e per l’impossibilità di commercializzare il prodotto con la certificazione di produzione biologica, qualora fossero presenti residui di agrofarmaci non autorizzati. La banca dati è facile da consultare e rende più agevole il lavoro di produttori, tecnici e certificatori. I progetti **COFICO** e **ORWEEDS** hanno indagato

rispettivamente su tecniche meccaniche (uso di un prototipo progettato per incorporare vapore attivato da CaO in bande di terreno prima della semina della coltura da reddito) e colturali (introduzione di colture di copertura intercalari e consociate alle colture da reddito) che possono migliorare il controllo delle piante infestanti in sistemi orticoli. Il progetto **BBB** si è dedicato all'individuazione di sostanze naturali/principi attivi e alla loro caratterizzazione per lo sviluppo di agrofarmaci in grado di contenere batteri fitopatogeni altamente dannosi su importanti coltivazioni ortofrutticole d'interesse nazionale (picchiatura batterica del pomodoro e cancro batterico dell'actinidia). Il progetto **ALBO**, invece, ha dimostrato come l'uso di un omogeneizzato di aloe nel periparto di bovine da latte diminuisce l'incidenza delle tipiche patologie delle bovine, rende l'allevamento più sostenibile (minor uso di farmaci allopatrici, ridotto rischio di contaminazione del latte, miglior benessere) e aumenta la redditività dell'impresa zootecnica biologica.

Un'altra tematica ricorrente ai tavoli dei produttori biologici è la *ridotta offerta di fattori di produzione* di origine biologiche di buona qualità che permettano una scelta ponderata e adatta alle condizioni agro-climatiche locali. Due progetti hanno provveduto, dimostrando che, con un impegno modesto, è possibile offrire ai vari componenti della filiera biologica indicazioni chiare di raccomandazione varietale ed identificazione di nuove potenziali varietà in diversi areali agro-climatici italiani, mettendo a disposizione germoplasma adatto alle condizioni particolari dei sistemi di produzione biologica (e.g. forte riduzione dei livelli di input esterni o estrema competizione con le infestanti). Il progetto **PNSB-for** si è articolato su specie foraggere e proteiche, mentre il progetto **PNSB-orticole** ha testato tra 8 e 14 cultivar di 6 specie ortive principali. Questi due sotto-progetti sono inquadrati come altri, nel Piano Nazionale sementi Biologiche. Le iniziative realizzate nell'ambito del piano riguardano sia attività sperimentali sia attività compilative. Ogni iniziativa è stata affidata a una organizzazione capofila che si è avvalsa per la realizzazione di istituzioni, dipartimenti universitari, aziende sperimentali, associazioni di produttori biologici. In questo modo sono state interessate circa 40 organizzazioni dislocate su tutto il territorio nazionale. Innanzitutto è stata effettuata una ricognizione dello stato dell'arte volta a identificare le diverse iniziative che a livello internazionale, nazionale o regionale siano state realizzate nell'ultimo quinquennio e uno studio di natura tecnica sull'attuale disponibilità di sementi biologiche sul piano nazionale, sui canali di approvvigionamento, sulla potenzialità produttiva e sulle esigenze del settore. L'attività di natura sperimentale ha riguardato l'identificazione di varietà idonee all'impiego in agricoltura biologica e l'utilizzo di principi attivi di origine naturale per la concia delle sementi e per il controllo delle malattie trasmesse da seme. Nel primo caso sono state studiate sia varietà iscritte, sia in fase avanzata di selezione. Un'iniziativa ha riguardato anche il miglioramento genetico e ampliamento della base genetica delle specie coltivate per l'agricoltura biologica, incluso un riferimento al breeding partecipativo. Infine sono state messe a punto linee guida e disciplinari per la produzione di sementi biologiche. A diverso titolo sono state interessate in una o più iniziative specie di cereali, foraggere, ortive. Un terzo progetto, **ALAPAS**, ha definito l'adattabilità di genotipi di polli da carne al sistema biologico ed ha creato un modello di analisi multicriterio, che confronta i genotipi allevati e definisce una classifica «oggettiva» che aiuta l'allevatore nella scelta del genotipo da allevare in biologico.

Applicare un sistema di produzione biologica non vuol dire semplicemente abbandonare l'applicazione di prodotti di sintesi, ma implica spesso *una ridefinizione dell'intero sistema produttivo* per poter compensare la mancanza di alti livelli di input esterni, incrementando così il livello di autosufficienza del sistema. Il progetto **BIOLFISH** ha testato due tipologie di allevamento di *trota iridea* che si differenziano in densità di animali, e i ricercatori hanno confermato l'ipotesi enunciata nel rationale, cioè, che in condizioni di densità più elevata, le performance zootecniche delle trote peggiorano per effetto dello stress indotto dall'affollamento che mina il benessere dei pesci. Il progetto **VIVAINBIO** ha sviluppato pacchetti tecnologici innovativi necessari per ottimizzare la produzione vivaistica orticola biologica. L'attività sperimentale del progetto ha confermato la possibilità di sostituire parzialmente la torba con compost nella preparazione dei substrati. Inoltre, il progetto ha affrontato problematiche di più ampio respiro, riguardanti la produzione biologica protetta. In particolare, sono state approfondite le tematiche relative alla concimazione carbonica ed alla produzione fuori suolo che rappresentano attualmente gli argomenti maggiormente dibattuti e più controversi a livello europeo. Il progetto **ORWEEDS**, al fine di gestire con successo la flora infestante, ha posto l'accento sulla opportunità di ridisegnare in chiave agro-ecologica gli avvicendamenti orticoli. La seconda linea di ricerca del progetto **ALAPAS** ha sperimentato una dieta per suini 100% senza soia. Sono stati reperiti gli alimenti apportatori di proteine che gli animali possono trovare sul pascolo o possono essere somministrati (ghiaie, castagne, erbai, fieni, frutti). Sono stati validati sul campo tutte le proteaginosi alternative alla soia. Inoltre, in base ai risultati è stato creato un manuale pratico degli alimenti per il suino biologico che può diventare un supporto nutrizionale e gestionale in numerosi allevamenti. Il progetto **NUTRIFITO.BIO** ha sviluppato protocolli d'intervento alimentare per piccoli ruminanti da latte in biologico volti a ridurre le carenze nutrizionali (nel caso specifico di oligo-elementi e vitamine), a migliorare l'utilizzo ruminale della proteina della dieta, tenendo conto di fonti proteiche alternative alla soia, e a migliorare, nel complesso, il livello di salute e benessere animale.

Infine, una domanda posta forse troppo di rado, è quella relativa agli *impatti agro-ambientali del metodo di produzione biologico*. Il progetto **SOSBIO** ha elaborato uno strumento per la valutazione della sostenibilità agro-ambientale di sistemi orticoli biologici in base a un set di indicatori facilmente rilevabili, in modo da permettere, sia l'autovalutazione da parte dei produttori, che il confronto tra un grande numero di aziende biologiche da parte di un tecnico del settore nella regione in cui opera.

Valutazione dei punti di forza e di debolezza interni

Nonostante la natura varia dei progetti finanziati, l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) ha rilevato punti di forza e punti di debolezza in comune tra un gran numero di progetti.

Un primo punto di forza è la riduzione dell'impatto ambientale del metodo di produzione biologico, qualora l'approccio agro-ecologico venga opportunamente sviluppato ed applicato. Altro aspetto chiave risiede nella capacità di identificare un metodo efficace per comunicare le conoscenze e le tecnologie disponibili ai

produttori e i tecnici del settore. Viene rilevato un grande apprezzamento da parte dei consumatori per la disponibilità sul mercato di prodotti sani e senza tracce di OGM, coltivati o allevati nel rispetto dell'ambiente e del benessere animale. Viene altresì evidenziato come il metodo di produzione biologico, quando si basa sull'impiego di razze o varietà locali, sia estremamente adatto a zone considerate "marginali" per l'agricoltura convenzionale, e riesce a produrre in zone che altrimenti sarebbero a rischio di abbandono.

Dall'altra parte, molti ricercatori hanno rilevato un elevato livello di disinteresse/mancanza della capacità di innovare o di investire in innovazioni da parte dei produttori agricoli. Questo può essere causato sia da lacune di conoscenze che da una scarsa fiducia nel mercato (possibilità di vendere il prodotto e di aumentare i propri guadagni in seguito all'introduzione di innovazioni). Tale comportamento potrebbe d'altronde essere legato al fatto che i vantaggi del metodo di produzione biologico si evidenziano nel lungo termine, orizzonte non compatibile con le valutazioni economiche di molti agricoltori. Un altro punto di debolezza evidenziato dai ricercatori è che i risultati dei loro progetti non potranno avere un impatto a lungo termine sullo sviluppo del settore biologico perché le conoscenze devono essere aggiornate o completate. Questa necessità può essere richiesto dallo sviluppo dei mercati, da variazioni dei prodotti ammessi nel biologico e da regolamentazioni, ma anche dal fatto che i progetti di ricerca hanno eseguito uno screening non esaustivo di varietà e razze.

Valutazione dei punti di forza e di debolezza esterni

L'analisi SWOT dei fattori esterni ai progetti, ma che influenzano la loro possibilità di avere successo, ha anch'esso messo in evidenza un grande numero di punti in comune tra i progetti.

L'aspetto più segnalato come sviluppo positivo per il settore biologico è la Direttiva 128/2009/CE che riguarda l'uso sostenibile di pesticidi. In seguito al recepimento di questa direttiva, ogni paese Stato Membro deve sviluppare un Piano di Azione Nazionale nel quale indicare come ridurre la dipendenza dei sistemi colturali da pesticidi e come intende stimolare l'utilizzo di tecniche sostenibili di difesa delle colture. Di conseguenza gli agricoltori convenzionali saranno costretti a rinnovare i loro sistemi di produzione e potranno trarre benefici dalle nuove conoscenze e tecnologie sviluppate in seguito all'incremento di finanziamenti per la ricerca che accompagna inevitabilmente queste nuove politiche europee. La nuova attenzione per lo sviluppo di metodi di produzione sostenibili porterà un arricchimento nel mondo dell'Agricoltura Biologica, e inoltre, dovendo riprogettare il sistema produttivo, gli agricoltori convenzionali potrebbero decidere di convertire al metodo biologico, aumentando la fetta di mercato dell'Agricoltura Biologica.

Dall'altro lato, la stessa Direttiva contribuisce a ridurre la differenza tra prodotti biologici e convenzionali, in quanto l'impatto ambientale del metodo di produzione convenzionale, così come il rischio di contaminazione degli alimenti con residui di agrofarmaci, sarà ridotto. Nel settore zootecnico ci sarà sempre una netta differenza tra i prodotti biologici e quelli convenzionali in quanto, per la produzione di questi ultimi, l'utilizzo di antibiotici non è ancora regolato e l'utilizzo di mangimi contenenti OGM (soprattutto la soia) è largamente diffuso.

Lo sviluppo del mercato dei prodotti biologici è frenato da una scarsa evidenza del maggior valore aggiunto dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali in termini di valore nutrizionale od organolettico. Inoltre, i prezzi dei prodotti bio sono sovente superiori a quelli dei prodotti convenzionali. Infine i sistemi di controllo in atto non danno ai consumatori la fiducia necessaria per invogliarli a muoversi sul mercato biologico. Ci sono troppi scandali rispetto all'origine dei prodotti dichiarati biologici e i sistemi di controllo non prendono in considerazione la qualità dei prodotti.

Conclusioni

Elementi di forza che qualificano il modello di produzione biologico:

- rispetto per l'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali, qualora l'approccio agro-ecologico venga opportunamente sviluppato ed applicato;
- tutela dei consumatori grazie al contenimento del rischio di residui di agrofarmaci e l'assenza del rischio di tracce di OGM;
- applicabilità in zone considerate 'marginali' per l'agricoltura convenzionale.

Criticità del modello di produzione biologico:

- difficoltà nel trovare enti o industrie che sono disposti ad investire in modo continuo e sostanziale nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie e metodi di produzione per il biologico;
- mancanza di incentivi, conoscenze e motivazioni da parte delle associazioni dei produttori biologici per sviluppare innovazioni.

Opportunità relative alle politiche vigenti e agli sviluppi previsti (greening PAC; recepimento Direttiva Europea su uso sostenibile degli agrofarmaci, Horizon 2020...):

- nell'ottica della promozione del metodo di produzione IPM (Integrated Pest Management) a livello europeo e nazionale, il settore biologico deve trarre vantaggi dall'aumento di investimenti e di presentazioni di progetti di ricerca per lo sviluppo di metodi di produzione sostenibili.

Possibili strategie e soluzioni per lo sviluppo del settore e possibili contributi dei legislatori:

- sostenere il metodo di produzione biologico basato sull'approccio agro-ecologico a seguito della dimostrazione che esiste un beneficio per l'ambiente ed il benessere animale, permettendo così una maggiore differenziazione rispetto ai prodotti coltivati/allevati con metodi convenzionali o IPM;
- sviluppare un sistema di controllo ed etichettatura efficace che prenda in considerazione la qualità dei prodotti, misurato in termini di ad esempio requisiti organolettici o nutrizionali, ma anche in termini di impatto ambientale del metodo di produzione o presenza di residui di agro-farmaci, anche se di origine naturali;
- sviluppare un sistema di sostegno e di formazione per i produttori del settore biologico per divulgare maggiormente le conoscenze e le esperienze generate sia dai produttori stessi che nel mondo della ricerca, in modo da stimolare l'innovazione nel settore. La specificità e la maggiore dipendenza del sistema di produzione biologico dalle condizioni locali evidenziano l'importanza dell'innovazione che nasce all'interno delle aziende, con stimoli da parte della ricerca, ma non solo.

Domande per il comparto:

- è possibile sviluppare ed applicare metodi di produzione biologici basati su approcci agro-ecologici? L'approccio agro-ecologico e successo produttivo sono in conflitto? Se sì, come si può superare questo conflitto? Ad esempio, è possibile sviluppare sistemi colturali basati sulla conservazione della sostanza organica attraverso le lavorazioni ridotte senza compromettere l'efficacia del contenimento delle malattie e le piante infestanti?
- qual è il vantaggio che l'integrazione tra produzioni vegetali e produzioni animali può dare alle aziende biologiche in termini di sostenibilità? Potrebbe quest'integrazione determinare una crescita delle vendite di prodotti biologici di origine animale? È possibile un tale sviluppo senza un chiaro affiancamento di politiche agricole rivolte alle colture per l'alimentazione zootecnica bio (domanda attinente vista la crescente difficoltà di reperire soia non GM da parte delle ditte mangimistiche)?
- vogliamo fare del comparto biologico una nicchia specializzata che investe le sue energie in prodotti che garantiscono un basso impatto ambientale e allo stesso tempo una qualità maggiore (a costo più elevato), o è preferibile uno sviluppo del comparto biologico che punta a conquistare una grande fetta del mercato, con prezzi accessibili usando un modello produttivo simili a quello convenzionale, differenziandosi solo per la sostituzione di agro-farmaci di sintesi con prodotti naturali. Per quest'ultima soluzione il prodotto biologico ha un vantaggio chiaro rispetto al prodotto convenzionale IPM perché può dichiararsi prodotto in assenza di agro farmaci ottenuti per sintesi chimica e OGM, al contrario, il prodotto IPM non si può distinguere sul mercato dal prodotto convenzionale. Oppure bisognerebbe sviluppare delle politiche rivolte all'Agricoltura Biologica a doppio binario e un doppio sistema di certificazione?

“Come comunicare al consumatore e alle istituzioni la sostenibilità, la qualità e l’efficienza dell’Agricoltura Biologica?”

Punti di forza del prodotto Bio sui quali puntare nella comunicazione

Per comunicare il prodotto bio è necessario esplicitare i punti di forza che esso trasmette e che stanno alla base delle scelte del consumatore.

Il punto di partenza è questo: il prodotto bio rappresenta una tutela per l’uomo e per l’ambiente.

Garantisce benessere e sicurezza alimentare, promuove il rispetto della biodiversità, delle esigenze etologiche degli animali, del lavoro anche dei piccoli produttori e favorisce lo sviluppo rurale.

Nel nostro Paese, e non solo, si sta delineando un nuovo consumatore. Quali sono i tratti che lo contraddistinguono? È un consumatore che sta modificando gli stili di vita, che è rispettoso di sé e della natura; è più attento e consapevole nelle scelte di vita e in quelle alimentari ed è orientato al consumo di cibi sani e naturali per sé e per i suoi cari.

Il nuovo consumatore trova una naturale risposta alle sue esigenze nel prodotto bio, che proviene da agricoltori e imprese di trasformazione che offrono prodotti controllati e certificati sulla base di rigorose normative comunitarie e nazionali, escludendo prodotti chimici di sintesi, riducendo i rischi connessi ai residui, tutelando le falde acquifere e il suolo, utilizzando tecniche agronomiche idonee, praticando la rotazione colturale e i sovesci, scegliendo varietà, sementi e materiale vivaistico appropriati alla vocazione della zona, rispettando i cicli naturali di maturazione. Realtà con produzioni d’eccellenza, che impiegano esclusivamente tecniche e coadiuvanti di origine naturale per la preparazione e trasformazione degli alimenti, che non utilizzano OGM né radiazioni per aumentare la conservabilità del prodotto, che sono sempre più protagonisti della filiera che li unisce al consumatore.

Secondo i dati ISTAT nel nostro Paese vengono impiegati annualmente circa 1.475.000 quintali di pesticidi chimici di sintesi. Affidarsi al prodotto bio significa contribuire a ridurre sempre più tale enorme quantità, in nome della tutela dell’uomo e degli altri esseri viventi.

“Diventa bio la natura dell’io” è il claim che caratterizza la comunicazione di FederBio. Un invito, composto da sei semplici parole, per rendere il consumatore profondamente consapevole del significato di “bio”.

Punti di forza e valori delle produzioni Biologiche sui quali puntare per ottenere il supporto delle politiche agricole europee e nazionali

Entro il 2050 gli abitanti della Terra saranno 9,3 miliardi e il 70% vivrà nelle città dove, già nel 2007, si è raggiunta la soglia storica del 50% di popolazione residente, svuotando aree rurali e piccoli centri. Di conseguenza le preoccupazioni relative alla sicurezza alimentare, ai cambiamenti climatici e all’impiego sostenibile delle risorse si fanno e si faranno sempre più marcate. Diventa urgente riflettere sulla sostenibilità ecologica e si manifesta necessario un equilibrio tra la produzione di cibo e la tutela dell’ambiente.

Esistono pratiche agricole in grado di conciliare produzione, ambiente e la salute dell'uomo? Esiste un metodo di produzione agricola che arricchisce i suoli, tutela le falde acquifere, rispetta il benessere degli animali e garantisce all'ambiente la biodiversità e un equilibrio naturale? La risposta è positiva, si tratta dell'agricoltura biologica.

Un gruppo di ricercatori internazionali diretto da Andreas Gattinger (FiBL – Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica) ha esaminato i risultati di 74 studi internazionali che hanno paragonato gli effetti sul terreno delle coltivazioni biologiche e quelle convenzionali. Il risultato dimostra che l'agricoltura biologica permette di fissare nel terreno quantità di carbonio significativamente superiori, con ciò offrendo un importante contributo per frenare il riscaldamento globale. Lo studio ha dimostrato che se tutte le superfici agricole fossero coltivate con metodi biologici, le emissioni di CO₂ causate dall'agricoltura potrebbero ridursi del 23% in Europa e del 36% negli Usa. Gli autori hanno inoltre calcolato che ciò corrisponderebbe a circa il 13% della riduzione complessiva necessaria per raggiungere gli obiettivi climatici fissati per il 2030.

Una opportunità per l'intera umanità e una sfida per i più giovani, da cogliere - conciliando tradizione e innovazione - per creare lavoro qualificato, per costruire progetti di riqualificazione del territorio, per offrire una funzione di presidio paesaggistico e idrogeologico.

Va quindi colta l'opportunità della nuova PAC per orientare sempre più agricoltori alla conversione aziendale, piuttosto che per sostenere un sistema agricolo convenzionale strutturalmente in affanno e non in grado di rispondere alle inevitabili sfide che abbiamo di fronte.

Silvia Pessini - Ufficio Stampa FederBio - Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica

Punti di forza del prodotto Bio sui quali puntare nella comunicazione;

Fa Bene a chi lo produce. La scelta di fare agricoltura biologica, spesso è dettata da una forte consapevolezza e senso di conservazione dell'agricoltore che vuole evitare di essere la prima vittima dei pesticidi che utilizza. Inoltre in molte parti d'Italia il biologico è il modo per vedersi garantito il giusto valore aggiunto alle proprie produzioni agricole.

Fa bene all'ambiente. L'agricoltura biologica ha un impatto positivo e migliorativo su tutte le componenti ambientali: dalla biodiversità (grazie alle rotazioni, e alla scelte di varietà e razze autoctone), all'acqua, alla fertilità del suolo.

Fa bene al clima. E' ormai dimostrato da numerosi studi che il bio ha quasi sempre migliori performance sulla mitigazione e resilienza al cambiamento climatico. La fertilizzazione organica sequestra carbonio, il non uso di concimi chimici (soprattutto azotati) e di pesticidi, oltre che di eccesso di lavorazioni rende il bio meno dipendente dal petrolio.

Fa bene all'agricoltura e al territorio. L'agricoltura Biologica è la grande novità degli ultimi 20 anni in campo agricolo. L'agricoltura biologica è bene comune del territorio, per la propensione a mantenere la diversità dei paesaggi agrari e mantenere le risorse naturali. La multifunzionalità poi delle tante aziende agricole bio che fanno agriturismo, agricoltura sociale e fattorie didattiche, aiutano a mantenere l'ambito rurale vitale.

Fa bene a te che lo consumi. Il prodotto biologico è sicuro perché controllato secondo un regolamento europeo che ha più di 20 anni. E' riconoscibile dal logo europeo e trasparente per quanto riguarda le informazioni di produzione. Il bio buono, locale e di stagione è poi sempre più gustoso e sano.

Alessandro Triantafyllidis, Presidente AIAB – Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica

Rinnovare l'agricoltura ed i contadini europei con l'agricoltura biologica.

L'Unione Europea riconosce il ruolo fondamentale dell'agricoltura biologica per rispondere al meglio alle sfide ambientali in cui ci troviamo. Le proposte della Commissione Europea per la riforma della PAC, sia per il primo che per il secondo pilastro lo dimostrano, ma oggi, per il suo carattere innovativo, l'agricoltura biologica deve andare oltre. La vera sfida sta nella nostra capacità di avere più contadini in Europa nell'immediato futuro. Un' agricoltura senza contadini infatti non ha futuro ed il biologico deve rispondere anche alle sfide sociali che ci si prospettano.

Alla mancanza di futuro di un' intera generazione può arrivare una risposta dal biologico. In questo sta la straordinaria potenza innovatrice del biologico che ridà ruolo e funzione al contadino nella società del XXI secolo che guarda all'agricoltura con nuovi occhi.

Questo riconoscimento va solo ad un modello di agricoltura che sa leggere questo secolo, che è multifunzionale, che sa produrre cibo di qualità, che ricuce i legami fra chi produce e chi consuma, che sa produrre energia sostenibile, che sa essere luogo di svago, luogo di inclusione sociale, di valorizzazione del paesaggio, di protezione dell'ambiente. Un' agricoltura che sa essere il nuovo paradigma di una società che non dipende dal petrolio: questo è oggi il biologico.

I giovani vogliono investire nel biologico e questo è il motivo perché dobbiamo avere adeguate politiche per facilitarne l'accesso. Il biologico è l'unico modello che viene eletto da un ragazzo che naviga su internet e frequenta social network come facebook e che vuole avere un rapporto diretto con la natura e la società che lo circonda.

Un nuovo rapporto tra chi produce e chi consuma, con il contadino riconosciuto per la sua centrale funzione di “procacciatore” di cibo di altissima qualità. Oggi fare il contadino biologico è gratificante e non ci si deve più vergognare e questo è lo straordinario risultato che il biologico ha ottenuto.

Accesso alla terra , strumenti di formazione , innovazione di processo, politiche ed investimenti per lo sviluppo dei mercati locali e dell'export, sono i cardini della nuova agricoltura biologica perché il biologico può e deve crescere con i nuovi agricoltori , con i nuovi attori che devono rigenerare la nostra agricoltura e per questo la politica più importante di sostegno allo sviluppo del biologico è una vera politica di ricambio generazionale dell'agricoltura europea.

Oggi la PAC è insufficiente e dobbiamo correre ai ripari perché senza contadini non si mangia e questo deve diventare patrimonio dell'intera società.

La PAC deve servire a questo e non certo a mantenere in piedi pochi ricchi latifondisti sempre più vecchi: questa è la vera rivoluzione culturale che ci aspettiamo dalle politiche agricole europee che devono sostenere il nuovo sviluppo del biologico in Italia ed in Europa.

Andrea Ferrante, Vice Presidente IFOAM-UE

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Avicoli a Lento Accrescimento e Proteaginose Alternative alla Soia” “ALAPAS” (cod./Rif n. 9323 /4.2)

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Ufficio Agricoltura Biologica
Bando/affidamento/Decreto	DM 18536 del 01/12/2009
Avvio e conclusione (durata)	Inizio attività:13/01/2010 Conclusione: 13/08/2011 Durata: 19 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 284.000,00 ; Finanziamento € 257.400,00
Organismo coordinatore	CRA-PCM – Dott. Giacinto Della Casa
Altre Unità Operative	1) CRA-SUI Unità di ricerca per la suinicoltura. Dott. Giacinto Della Casa. Via Beccastecca, 345 41018 San Cesario sul Panaro (MO) 059/926268 sui@entecra.it 2) Università degli Studi di Perugia - Dipartimento di Biologia Applicata. Prof. Cesare Castellini via Borgo XX Giugno 74. 075/5857104 cesare@unipg.it
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> • Supportare e attuare la normativa europea sull'agricoltura biologica • Identificare e caratterizzare le razze avicole a lento accrescimento adatte all'agricoltura biologica • Supportare gli allevatori con informazioni precise sulle decisioni da prendere in sede di scelta della linea genetica da allevare in biologico. • Articolare una proposta italiana di definizione di lento accrescimento per la Commissione dell'Unione Europea che possa essere accolta da tutti gli Stati Membri. • Riunire e uniformare tutte le informazioni relative alle proteaginose per la zootecnia biologica • Arrivare all'obiettivo 100% di alimentazione biologica senza l'utilizzo della soia • Caratterizzare alcuni modelli di allevamento di suini biologici
Descrizione del progetto	Il progetto è diviso in due linee progettuali: Nella linea progettuale "Avicoli a lento accrescimento" verranno valutati una serie parametri relativi a prestazioni produttive e qualitative di polli da carne al fine di ottenere un indice di natura multifattoriale che permetta di definire in maniera oggettiva il limite esistente tra i diversi ritmi di accrescimento dei polli allevati in biologico. Nella linea progettuale "Proteaginose alternative alla soia" verranno valutate e schedate tutte le proteaginose alternative alla soia che possano essere utilizzate nell'allevamento del suino biologico al fine valutare la possibilità di eliminare la soia dai piani alimentari biologici. Inoltre verranno repertati gli alimenti apportatori di proteine che gli animali possono trovare sul pascolo o possono essere somministrati (ghiande, castagne, erbai, fieni, frutti). Verrà condotta una prova di allevamento utilizzando mangimi senza farina di estrazione di soia. .
Risultati previsti (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Linea polli a lento accrescimento: indice multifattoriale per individuare le linee genetiche più adatte alla zootecnia biologica composto da pochi ma inequivocabili parametri analitici comprensivi di variabilità genetica. Tale strumento verrà utilizzato nelle realtà commerciali coinvolte nel Progetto ed in particolare, attraverso la valutazione dei parametri selezionati nella fase sperimentale. Verrà elaborata una proposta di un "ideal slow growing genotype", che sulla base dei dati scientifici ottenuti, dei riscontri economico-gestionali e dei vincoli legislativi possa essere proposto a livello comunitario. Linea proteaginose alternative alla soia: compendio delle conoscenze, agronomiche e zootecniche, derivate dalle ricerche attuate nel campo delle proteaginose alternative alla soia in schede di semplice consultazione da parte degli allevatori. Sperimentazione alimentazione biologica al 100% senza l'utilizzo della soia tramite anche metodi di stima delle disponibilità alimentari legate alla coltivazione di essenze o al pascolamento e metodi di stima del bilancio dell'azoto negli allevamenti di suini condotti con metodo biologico. Possibilità di modifica delle tecniche di alimentazione in funzione dell'ottimizzazione dello sfruttamento degli alimenti e della riduzione dell'impatto ambientale.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Elaborazione di linee guida, destinate agli allevatori, sulla scelta del genotipo da allevare in base a parametri genetici, aziendali e commerciali. Elaborazione di una proposta di definizione di "lento accrescimento" per l'Unione Europea. Schede tecniche con dati agronomici e zootecnici sull'utilizzo di proteaginose alternative alla soia e altri alimenti apportatori di proteine; piani alimentari alternativi per i suini. I fruitori dei risultati saranno gli allevatori ai quali verranno dedicate delle giornate informative.
Altre Note	Il Progetto può dare anche una forte spinta all'adeguamento del settore avicolo alla normativa nazionale in materia di riproduzione animale, creando i presupposti scientifici per la creazione di Albi e registri Nazionali sulla genetica avicola Per quanto riguarda le proteaginose alternative alla soia la sperimentazione servirà anche per la valutazione "dell'obiettivo 100% bio" che il regolamento prevede per il monogastrici a partire dal 2012 e per rispondere alle difficoltà del settore suinicolo biologico che necessita di un forte rilancio.

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Applicabilità norme europee di vinificazione biologica e miglioramento della qualità e della conservabilità dei vini biologici nel rispetto delle peculiarità territoriali” “EUVINBIO”

Ente Finanziatore	MiPAAF SACO X Uff. Agr. Biologica
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 18538 del 01 Dicembre 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Dal 13 gennaio 2010 al 12 Luglio 2011 (18 mesi)
Costo e finanziamento totale	Costo € 300.000,00 ; Finanziamento € 297.000,00
Unità Coordinatrice	CRA-ENO Centro di Ricerca per l’Enologia via Pietro Micca, 35 14100 Asti –telefono: 0141-433813 - antonella.bosso@entecra.it – responsabile Dott.ssa Antonella Bosso
Altre Unità Operative	1) Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) via Piave, 14 00187 Roma– telefono: 06-45437485 aiab@aiab.it . Referente Dott.sa Cristina Micheloni 2) Vinidea srl (VINIDEA) p.zza 1° Maggio, 20 Ponte dell’Olio 29028 (PC) – telefono: 0523-876423 gianni.trioli@vinidea.it . referente: dott. Gianni Trioli
Obiettivi generali	a) Trasferire le tecniche di vinificazione che permettono di rispettare il futuro regolamento europeo sulla vinificazione biologica ed ottenere vini di qualità utilizzando il know-how sviluppato con il progetto Europeo ORWINE e le acquisizioni del presente progetto. b) Approfondire le conoscenze scientifiche sulle condizioni ed i fattori che intervengono sulla conservabilità dei vini biologici, a supporto delle decisioni e degli interventi ministeriali, in particolare per quanto riguarda la riduzione del tenore in SO ₂ . c) Diffondere i contenuti del Regolamento europeo sulla vinificazione biologica agli operatori del settore.
Breve descrizione del progetto	Il progetto si articola in 3 attività, suddivisa secondo altrettante linee di ricerca: 1) Allestimento di una rete di aziende biologiche pilota su tutto il territorio (circa 30 aziende), sperimentazione in cantina dei protocolli di vinificazione definiti con ORWINE e valutazione dei risultati con analisi chimiche e sensoriali dei vini prodotti, identificazione e soluzione dei punti critici riscontrati. 2) Effettuazione di attività di ricerca e sperimentazione su vini bianchi inerenti lo studio: a) dell’effetto sulla <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia di molecole ad azione antiossidante; b) dell’effetto della varietà sulla <i>shelf-life</i> dei vini bianchi; c) dell’effetto di alcune pratiche enologiche (iperossigenazione ed impiego di additivi diversi nel corso della fase di sfecciatura) sulla <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia. 3) Attività di disseminazione dei risultati ottenuti e dei contenuti del regolamento europeo alle aziende attraverso 4 workshop, la distribuzione di materiale multimediale e la pubblicazione di articoli tecnico-scientifici ed attività di informazione di buyer ed opinion leader sulle regole e sulla qualità del vino biologico.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Creazione di una rete di aziende pilota di riferimento per i produttori e per gli operatori del mercato. Messa a punto di procedimenti di vinificazione per la produzione di vini biologici di tipologie differenti e individuazione e correzione dei punti critici nel corso della loro applicazione in cantina. Individuazione delle condizioni operative per prolungare la <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia. Preparazione di schede e linee guida tecnico-divulgative per la gestione dei processi di vinificazione biologica e divulgazione dei contenuti attraverso workshop e presentazione di materiale digitale (filmati, video seminari, ecc.).
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	I risultati saranno utili per tutte le aziende biologiche ed anche ai produttori convenzionali che intendono passare al bio o migliorare le loro tecniche di vinificazione.
Parole chiave	Vino biologico, <i>shelf-life</i> , SO ₂ , tannini, glutazione, vinificazione in rosso, vinificazione in bianco.
Altre Note	

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Validazione di cultivar e selezioni avanzate di actinidia, pesco e albicocco per uso in coltura biologica - BIOFRU”

Ente Finanziatore	Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali Direzione Generale dello Sviluppo Agroalimentare e della Qualità SAQ X – Ufficio Agricoltura Biologica
Bando/affidamento/Decreto	DM 18531 del 1 dicembre 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività: 1/12/2009 Durata: 18 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo: € 220.000,00 Finanziamento: € 217.800,00
Unità Coordinatrice	CRA-FRU Centro di ricerca per la frutticoltura, Roma - Via di Fioranello 52 Danilo CECCARELLI – 06/79348108, e-mail: danilo.ceccarelli@entecra.it
Altre Unità Operative	<ol style="list-style-type: none"> 1. CRA-FRU Roma, Luigi CONTE – 06/79348123, e-mail: luigi.conte@mclink.it 2. CRA-FRU Roma, Maria Rosaria TABILIO – 06/79348159, e-mail: tab55@mclink.it 3. CRA-FRU Roma, Flavio Roberto DE SALVADOR – 06/79348185, e-mail: isftc@libero.it 4. CRA-FRC Caserta, Oreste INSERO – e-mail: 0823/256232 oreste.insero@entecra.it 5. CRA-IAA Milano, Marina BUCCHERI – e-mail: 02/239557206 marina.buccheri@entecra.it
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> - Individuare nell’ambito del germoplasma autoctono italiano (varietà antiche) e le varietà normalmente utilizzate (commerciali) quelle più adatte o che presentano maggiore attitudine alla coltivazione in regime biologico (CRA-FRU, CRA-IAA). - Individuare agrotecniche e mezzi di difesa ecocompatibili al fine di migliorare la produzione delle cv oggetto di studio (CRA-FRU). - Mettere a punto tecniche di propagazione del materiale vegetale secondo la normativa “biologica” (CRA-FRC).
Breve descrizione del progetto	<p>Il progetto BIOFRU si propone di avviare lo studio e la valutazione di specie fruttifere al fine di individuare le varietà più idonee ad essere utilizzate in agricoltura biologica, attraverso lo studio del comportamento agronomico, vegetativo e produttivo, nonché delle caratteristiche commerciali e nutrizionali. In questa prima fase l’attività di ricerca è incentrata su un limitato numero di specie (actinidia, pesco e albicocco) per consentire una rapida predisposizione delle strutture sperimentali (frutteto biologico) e la messa a punto delle metodologie da applicare. In futuro, alla luce dei risultati e delle esperienze acquisite, sarà possibile proseguire e ampliare le attività di ricerca prendendo in considerazione ulteriori specie frutticole con la realizzazione di altri campi sperimentali.</p>
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	<p>Definizione dell’adattabilità delle diverse varietà fruttifere al regime biologico.</p> <p>Determinazione di protocolli a più basso input energetico ed ecosostenibile nell’ambito delle tecniche colturali e della difesa, al fine di favorire la riduzione dei costi e aumentare la competitività del “bio” nei confronti del convenzionale.</p> <p>Valutazione del contenuto in nutraceutici e dell’attitudine alla conservazione della frutta “bio” per qualificare ed eventualmente accrescere il valore aggiunto delle coltivazioni ottenute con metodo biologico.</p> <p>Definizione di protocolli specifici di propagazione in “bio” per consentire agli operatori l’approvvigionamento del materiale vegetativo ottenuto con metodi rispettosi della normativa vigente e a costi contenuti.</p>
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	<p>I risultati intermedi e finali del Progetto consentiranno la produzione di materiale didattico e formativo (liste varietali, schede tecniche di conduzione colturale e di difesa) per il mondo operativo. Saranno organizzati incontri con studiosi e tecnici di associazioni di produttori del settore biologico, nonché visite di studio a realtà operative in atto.</p> <p>Verrà prodotta una “Lista di varietà consigliate” per l’uso in coltura biologica che coadiuverà le scelte varietali dei frutticoltori che operano in regime biologico.</p>
Parole chiave	Agricoltura biologica, Actinidia, Albicocco, Pesco, Nutraceutica, Propagazione, Varietà

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Metodi indiretti la gestione delle infestanti in orticoltura biologica” “ORWEEDS”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/Decreto	Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – Azione 2.2 Affidamento diretto al CRA (DM 34482 dell' 11 dicembre 2009)
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività: Gennaio 2010 Conclusione: Giugno 2010 Durata: 18 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 210.005,00 ; Finanziamento € 207.904,95
Unità Coordinatrice	CRA-RPS; Dr. Stefano CANALI (Via della Navicella, 2 – 00184 Roma; stefano.canali@entecra.it ; +39 06 7005413 Int. 242)
Altre Unità Operative	1) CRA-ORA; Dr. Gabriele CAMPANELLI (Via Salaria,1 - 63030 Monsampolo del Tronto – AP; gabriele.campanelli@entecra.it ; +39 0735 701706) 2) CRA-SSC; Dr. Francesco MONTEMURRO (SS Jonica 175, km 448.2 – 75010 Metaponto (MT) francesco.montemurro@entecra.it ; +39 0835 745071) 3) CRA-RPS; Dr. Fabio TITTARELLI ((Via della Navicella, 2 – 00184 Roma; fabio.tittarelli@entecra.it ; +39 06 7005413 Int. 241) <u>Subcontraente: 1</u> DSA – SS; Dr. Luigi LEDDA (Dipartimento di Scienze agronomiche e genetica vegetale agraria dell'Università degli studi di Sassari; Via E. De Nicola - 07100 Sassari; +39-079-229230; lledda@uniss.it) <u>Subcontraente: 2</u> AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica); Dr. Andrea FERRANTE (Via Piave, 14 - 00187 Roma; +39-06-45437485; a.ferrante@aiab.it)
Obiettivi generali	a) identificazione dei punti critici e ottimizzazione degli avvicendamenti colturali orticoli al fine di ridurre l'impatto delle infestanti; b) introduzione delle coperture vegetali da sovescio e valutazione di differenti metodi di terminazione delle stesse (es: sovescio classico VS terminazione conservativa); c) introduzione delle coperture vegetali consociate a specie orticole di interesse economico a ciclo primaverile estivo; d) introduzione delle coperture vegetali consociate a specie orticole di interesse economico a ciclo autunno vernino; e) studio delle relazioni di competizione (nutrienti, acqua) tra coltura principale, copertura vegetale ed infestante; f) trasferire agli operatori di settore, tramite strumenti direttamente fruibili (vedi attività di divulgazione), informazioni di carattere generale sul ruolo dei metodi agronomici per il controllo delle infestanti e per il miglioramento della fertilità dei suoli e indicazioni specifiche sui risultati ottenuti dal progetto.
Breve descrizione del progetto	Il progetto si articolerà su 6 linee di ricerca e attività: - linea 1: prevede l'individuazione dei punti critici e ottimizzazione degli avvicendamenti colturali orticoli al fine di ridurre l'impatto delle infestanti. Le attività saranno realizzate dal CRA-RPS; dal CRA-ORA e dal DSA-SS; - linea 2: introduzione delle coperture vegetali da sovescio e valutazione di differenti metodi di terminazione delle stesse (es: sovescio classico VS terminazione conservativa). Le attività saranno realizzate congiuntamente dal CRA-RPS, CRA-ORA e CRA-SSC; - linea 3: introduzione delle coperture vegetali consociate a specie orticole di interesse economico a ciclo primaverile estivo. Le attività saranno realizzate da tutti partner di progetto; - linea 4: introduzione delle coperture vegetali consociate a specie orticole di interesse economico a ciclo autunno vernino. Le attività di tale linea saranno realizzate dal CRA-RPS, CRA-ORA e DSA-SS; - linea 5: studio delle relazioni di competizione (nutrienti, acqua) tra coltura principale, copertura vegetale ed infestante. Lo studio sarà realizzato prevalentemente dall'UO CRA-RPS, con la collaborazione di tutti gli altri partner di progetto; - linea 6: trasferimento agli operatori di settore informazioni di carattere generale sul ruolo dei metodi agronomici per il controllo delle infestanti e per il miglioramento della fertilità dei suoli e indicazioni specifiche sui risultati ottenuti dal progetto. Questa attività sarà realizzata dall'AIAB, con la collaborazione del CRA-RPS.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	- 6 giornate divulgative (2 per ogni sito sperimentale) - 1 brochure divulgativa sulla gestione delle infestanti in orticoltura biologica; - 3 note divulgative su riviste di settore; - 3 comunicazioni a convegni (Convegno mondiale IFOAM/ISOFAF) - 3 note scientifiche pubblicate su rivista con ISI (ancora da identificare)
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Saranno trasferite ad agricoltori e tecnici di settore informazioni di carattere generale sul ruolo dei metodi agronomici per il controllo delle infestanti e per il miglioramento della fertilità dei suoli e indicazioni specifiche sui risultati ottenuti dal progetto. Questa attività sarà realizzata dall'AIAB, con la collaborazione del CRA-RPS.
Parole chiave	Gestione delle infestanti, orticoltura biologica, metodi agronomici, sovescio, consociazione, rotazione.
Altre Note	Nel novembre 2010 le attività realizzate sono in linea con quelle programmate.

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Qualità nutrizionale e organolettica e impatto ambientale di produzioni bio. Un caso studio: il melo” - BIOQUALIA

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Ufficio Agricoltura Biologica
Bando/affidamento/Decreto	D.M. 27 novembre 2009 n. 18319
Durata del progetto e scadenza prevista	24 mesi. Scadenza 24 dicembre 2011
Costo e finanziamento totale	Costo € 497.626,26 ; Finanziamento € 260.000,00
Unità Coordinatrice	Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN). Dott. Flavio Paoletti Via Ardeatina, 546 – 00178 Roma, Tel. 0651494562, paoletti@inran.it
Altre Unità Operative	1) Centro di Sperimentazione Agraria e Foresta Laimburg. Dott. Markus Kelderer. Ora (Bz), Tel. 0471969662, Makus.Kelderer@provinz.bz.it 2) Univ. di Palermo – Dip. di Ricerche Energetiche e Ambientali (DREAM). Prof. Maurizio Cellura. V.le delle Scienze ed. 9 – 90128 Palermo, Tel. 091236131, mcellura@dream.unipa.it
Obiettivi generali	<p>Gli obiettivi del progetto sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. redigere uno stato dell'arte dettagliato della ricerca scientifica inerente la qualità delle produzioni biologiche in rapporto alle caratteristiche delle produzioni convenzionali e verificare per quali caratteristiche di qualità esistono differenze scientificamente provate tra prodotti biologici e convenzionali; 2. determinare l'effetto di diverse condizioni di fertilizzazione (differenti prodotti e modalità di applicazione) sulla qualità nutrizionale, organolettica e sensoriale di varietà di melo coltivate con metodo biologico; 3. elaborare una struttura metodologica di riferimento per la valutazione, con approccio di ciclo di vita, degli impatti ambientali effettivi dei prodotti da agricoltura biologica, e applicazione della metodologia al caso studio della produzione biologica di mele; 4. effettuare una opportuna azione di divulgazione dei risultati verso gli operatori del settore e tutti gli altri potenziali stakeholders.
Breve descrizione del progetto	<p>Il progetto è articolato come segue.</p> <p>1. Indagine bibliografica sullo stato della ricerca sulla qualità dei prodotti biologici. L'indagine sarà eseguita attraverso l'uso di <i>data base</i> per la ricerca bibliografica e di siti Internet specifici (es., Organic-e-print). I risultati dell'indagine saranno catalogati in funzione di criteri definiti e dei parametri della qualità studiati. I risultati dei lavori acquisiti saranno estratti per stabilire in quali e quanti casi esistano differenze delle caratteristiche di qualità tra prodotti bio e corrispondenti convenzionali, raggruppando i dati in funzione dell'approccio metodologico usato.</p> <p>2. Qualità e impatto ambientale di produzioni bio. Un caso studio: il melo. Saranno condotte prove di fertilizzazione sugli impianti esistenti, utilizzando prodotti diversi e diverse modalità di loro applicazione. I frutti alla raccolta saranno analizzati per la loro pezzatura, caratteristiche di colore, consistenza, contenuto di elementi minerali. Saranno inoltre eseguite analisi fogliari e, per quanto riguarda il suolo, saranno studiate le dinamiche dell'azoto e degli elementi minerali. I frutti saranno analizzati per le loro caratteristiche nutrizionali ed organolettiche. Per la valutazione delle prestazioni ambientali della produzione biologica di mele sarà applicata la metodologia della Life Cycle Assessment (LCA) per la redazione dell'ecoprofilo di 1 kg di prodotto biologico, che sintetizzi i contributi del prodotto alle principali categorie di impatti ambientali lungo tutto il suo ciclo vitale.</p> <p>3. Attività di divulgazione. In considerazione della rilevanza del tema della fertilizzazione in agricoltura in genere ed in quella biologica in particolare, si ritiene opportuno, al termine del progetto, dare la massima diffusione dei risultati ottenuti, non solo attraverso la loro pubblicazione in riviste specializzate, ma anche presso gli operatori del settore.</p>
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	<p>Dall'indagine bibliografica si otterrà un quadro dello stato della ricerca sulla qualità dei prodotti biologici a livello internazionale e nazionale. Sarà possibile stabilire se la ricerca scientifica condotta fino ad oggi è stata in grado di stabilire se esistono differenze tra prodotti biologici ed i corrispondenti convenzionali per la loro qualità e per quali caratteristiche. I fertilizzanti ammessi in agricoltura biologica sono principalmente di matrice organica. La maggior parte delle aziende frutticole sono aziende specializzate che non dispongono di letame aziendale e ricorrono al mercato per acquistare concimi ed ammendati organici. Questi prodotti sono di diverse origini e hanno prezzi molto diversi. Le prove sperimentali di questi prodotti su mele serviranno ad ottimizzare la produzione, intesa sia come resa che come costanza della produttività risparmiando risorse, evitando fenomeni di inquinamento e garantendo al consumatore un prodotto di ottima qualità salutare e organolettica. Lo studio permetterà di stabilire l'esistenza di relazioni tra la fertilizzazione e caratteristiche della qualità nutrizionale ed organolettica di diverse varietà di mela, con particolare riferimento al loro profilo aromatico. Dallo studio dell'impatto ambientale si ricaverà la definizione di eco-profilo di 1 kg di mele biologiche e la comparazione con l'eco-profilo di un'equivalente Unità Funzionale ottenuta da coltivazione tradizionale. Il materiale raccolto ed elaborato con l'indagine bibliografica andrà a costituire un report orientato ad informare gli operatori e le associazioni del settore del biologico oltre che i consumatori su quanto finora noto sulla qualità dei prodotti dell'agricoltura biologica. I risultati saranno diffusi sia attraverso la loro pubblicazione su riviste specializzate che, soprattutto, presso gli operatori del settore organizzando visite e focalizzando l'attenzione su questa specifica tematica nell'ambito di incontri annuali, partecipando a manifestazioni del settore, preparando materiale di divulgazione (opuscoli, depliant) sia in forma cartacea che digitale.</p>
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	<p>Dal progetto deriveranno: per gli agricoltori, informazioni utili a migliorare il processo produttivo; per i consumatori, informazioni utili a valutare compiutamente la qualità dei prodotti dell'agricoltura biologica; per i decisori responsabili del settore della salute pubblica, elementi utili per orientare le loro politiche di educazione alla salute e prevenzione; per i decisori responsabili delle scelte in materia di politica agraria e ambientale, elementi utili a formulare un giudizio sulla validità tecnico-agronomica ed ambientale di sistemi produttivi condotti in biologico, il loro impatto sulla qualità alimentare, il benessere degli individui, l'ambiente.</p>
Parole chiave	Melo, fertilizzazione, qualità, impatto ambientale
Altre Note,	



Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

Titolo: “PRODUZIONI SEMINTENSIVE DI GIOVANILI DI SPECIE MARINE DA ACQUACOLTURA BIOLOGICA (*Sparus aurata* come caso di studio).” Acronimo: “PROSEGAB”

Ente Finanziatore	MiPAAF - DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE DEL MONDO RURALE E DELLA QUALITÀ - SACO - AOO SACO
Bando/affidamento/Decreto	Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – AZIONI 2008-2009\CRA\bando 810.000\PAN_2008_Azione 2.2- REGISTRO UFFICIALE 0020099 - 23/12/2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività: Aprile 2011; Conclusione prevista: Ottobre 2012
Costo e finanziamento totale	Costo € 128.000;
Unità Coordinatrice	Organismo: Dipartimento di Biologia – Università degli Studi di Roma ‘Tor Vergata’ Ricercatore responsabile del progetto: Prof. Stefano Cataudella – Dipartimento di Biologia Università degli Studi di Roma ‘Tor Vergata’ – Via della Ricerca Scientifica, 00133 Roma – 0672595954; cataudel@uniroma2.it
Altre Unità Operative	E' prevista la collaborazione l'Acquacoltura Lampedusa s.r.l. come Subcontraente
Obiettivi generali	Obiettivo A: Disporre di un set di dati relativi al confronto di allevamenti intensivi e semi-intensivi di giovanili di orata al fine di valutare gli effetti della densità e dell'alimentazione biologica nelle prime fasi della filiera; Obiettivo B: Chiarire, con un caso di studio, l'applicazione dei principi del biologico sulla produzione di novellame, capitolo ancora incerto del regolamento, suscettibile di evoluzioni nei prossimi anni; Obiettivo C: Contribuire alla costruzione di un protocollo per le avannotterie biologiche di specie ittiche marine.
Breve descrizione del progetto	Il progetto affronta, su base scientifica, il problema delle produzioni biologiche in acquacoltura ancora considerato agli inizi, come lo stesso Reg. CE 710/2009 recita. Il progetto prevede di avviare cicli di produzione di giovanili di orata in grandi e piccoli volumi, utilizzando sia le produzioni convenzionali (piccoli volumi – intensivo) che il protocollo sviluppato nel pieno rispetto del regolamento e dei principi del biologico (grandi volumi – semi-intensivo), a loro volta provenienti rispettivamente da uova da genitori allevati con la metodica tradizionale e “biologici”, per infine comparare i risultati biologici, ambientali e produttivi. Per quanto riguarda i risultati biologici, essi comprenderanno aspetti relativi alla immunocompetenza, allo stress acuto e cronico, alla qualità morfologica, alla componente biochimica e saranno monitorati nelle diverse condizioni di allevamento larvale e alimentazione dei riproduttori, e a diversi stadi di sviluppo. Al termine della prova sperimentale, tutti i dati ottenuti saranno analizzati con tecniche di analisi multivariata e di intelligenza artificiale (SOMs) al fine di validare e correlare dal punto di vista statistico i risultati ottenuti. Le SOMs saranno impiegate per relazionare dati relativi alla morfo-anatomia, fisiologia e comportamento (dati di stato, propriamente biologici) con dati relativi alle condizioni di allevamento ed alla dinamica delle singole prove sperimentali (descrittori di processo).
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Deliverables disponibili a fine progetto: <ul style="list-style-type: none"> Valutazione in <i>Sparus aurata</i> degli effetti della densità e volume di allevamento delle larve e dei giovanili, della qualità dell'alimentazione dei riproduttori sulla qualità morfologica e sul benessere di giovanili da produzioni biologiche. Identificazione dei descrittori ambientali più significativi sia riferiti al ciclo di allevamento sia agli impatti dell'attività sugli ambienti naturali. Elementi quantitativi per un protocollo biologico per la produzione di giovanili di orata da trasferire al mondo produttivo ed ai sistemi indipendenti di certificazione. Disporre di protocolli di produzione e modelli di valutazione della qualità dei giovanili più coerenti con i principi delle produzioni biologiche, anticipando lo sviluppo di regolamenti che integreranno certamente le prime fasi del ciclo biologico delle specie ittiche, nella piena applicazione dei principi del biologico in acquacoltura (oggi agli esordi con il Reg. CE 710/2009). Pertanto, gli operatori proiettati verso il futuro (COM 2009/0162) dovranno anticipare posizioni di mercato attraverso nuovi protocolli realizzati su base scientifica.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Il progetto produrrà un manuale per il pieno trasferimento ai produttori che riguarderà da un lato la diffusione più capillare dei modelli di valutazione della qualità larvale e dei giovanili, dall'altro la diffusione di metodologie per l'integrazione di serie di parametri relativi agli ambienti di allevamento. Il progetto prevede un seminario sulle tecniche semi-intensive, l'evoluzione della scuola di pensiero della acquacoltura ecologica verso i protocolli del biologico. A tale seminario dovrebbero partecipare produttori ed enti di certificazione per definire una bozza di protocollo, supportato scientificamente in molte parti, che il progetto dovrà produrre. Una ricaduta di grande rilevanza, con prospettive a lunga scadenza, riguarda la reale potenzialità delle produzioni da acquacoltura per i ripopolamenti in mare. Di fatto le fughe dalle gabbie comportano continue immissioni di pesci in mare, considerati di fatto un impatto negativo per i rischi biologici connessi. Produzioni certificate in maniera sostanziale in cui la produzione tendesse a produrre pesci “come selvatico” potrebbero soddisfare in futuro politiche per il ripopolamento ed alimentare gli allevamenti biologici.
Parole chiave	Giovanili, Tecniche di Produzione, Acquacoltura Biologica, Avannotteria biologica
Altre Note	

Scheda di sintesi divulgativa - Progetti di ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“SANPEI - SAno come un PEscE biologico Italiano:
valorizzazione di specie autoctone da acquacoltura biologica per la ristorazione scolastica”

Ente Finanziatore	MiPAAF- Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, SAQ X, Ufficio Agricoltura Biologica
Bando/affidamento/decree	Decreto Ministeriale del 23/12/2009 n. 20099
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività <i>presumibilmente</i> agli inizi del 2011, durata prevista 18 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 298.400; finanziamento € 137.500
Unità Coordinatrice	Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale CNR IBAF Marco L. Bianchini V. Salaria km 29.300 00015 Monterotondo Scalo (RM); tel. 0690672539 bradipo50@yahoo.com
Altre Unità Operative	<ol style="list-style-type: none"> Consiglio Nazionale delle Ricerche, Ist. di Biologia Agroambientale e Forestale CNR IBAF Elena Pagliarino Via Marconi 2 - 05010 Porano (TR); tel. 011 6824927; elena.pagliarino@ibaf.cnr.it Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze dell’Alimentazione CNR ISA Gian Luigi Russo Via Roma 64 - 83100 Avellino; tel. 0825 299331; glrusso@isa.cnr.it Istituto di Idrobiologia e Acquacoltura Gustavo Brunelli Claudio Costa Via Casali di Paola - 04016 Sabaudia (LT); tel. 06 3320391; istituto.brunelli@libero.it
Obiettivi generali	L’obiettivo generale del progetto è la valorizzazione di specie di acquacoltura biologica autoctone e adatte al consumo dei bambini nell’ambito della ristorazione scolastica. <i>Obiettivi specifici</i> sono: (1) definizione di modelli di allevamento biologico di spigola, orata e cefalo per la refezione scolastica; (2) caratterizzazione della produzione dal punto di vista nutrizionale; (3) caratterizzazione della produzione dal punto di vista economico; (4) valorizzazione commerciale della produzione; (5) orientamento di produttori e consumatori.
Breve descrizione del progetto	SANPEI è un progetto di ricerca teso alla diversificazione dell’acquacoltura italiana e alla sua valorizzazione nella ristorazione scolastica. Il mercato delle mense scolastiche offre, infatti, un’ottima occasione di sviluppo per la produzione di pesce fresco, sano, biologico, di buona qualità nutrizionale, di specie appetibili per i bambini e rispondenti alle esigenze tecniche e organizzative specifiche delle mense scolastiche. SANPEI studia e sperimenta le innovazioni necessarie lungo la filiera acquacoltura-mensa, nelle fasi di produzione (allevamento e trasformazione), distribuzione e consumo. Le specie autoctone su cui si concentra il progetto sono spigola, orata e cefalo. SANPEI prevede anche attività di divulgazione tra i produttori e di educazione alimentare con i bambini delle scuole. In questo senso, il progetto si propone come azione pilota per un potenziale programma di iniziativa nazionale «Pesce nelle scuole» sull’esempio del programma comunitario «Frutta nelle scuole». Il progetto risponde a criticità e fabbisogni multipli: le esigenze nutrizionali di bambini e ragazzi; i rischi di obesità infantile; l’inadeguatezza del pesce servito nelle mense; il permanere di numerosi fattori limitanti che ostacolano la fornitura nelle mense di pesce fresco, biologico, allevato in Italia; l’assenza di un’offerta biologica anche per la mancanza di un mercato forte.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	<ul style="list-style-type: none"> * protocolli di produzione biologica di spigola, orata e cefalo per la ristorazione scolastica; * linee guida per la realizzazione di filiere corte acquacoltura-mensa scolastica; * tabelle nutrizionali di spigola, orata e cefalo differenziate in base al metodo di allevamento; * tabelle dei costi di produzione di spigola, orata e cefalo in biologico; * pacchetto di attività informative utilizzabile nelle scuole per il consumo consapevole e sostenibile di pesce fresco, biologico, di allevamento italiano.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Allevatori e trasformatori biologici interessati alla fornitura di mense scolastiche. Decisori e funzionari pubblici. Responsabili di <i>catering</i> , distribuzione alimentare e ristorazione collettiva. Bambini, insegnanti e famiglie.
Parole chiave	Acquacoltura biologica, ristorazione scolastica, spigola, orata, cefalo

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Sviluppo di uno strumento per la valutazione della sostenibilità agro-ambientale di sistemi agricoli biologici basato su indicatori facilmente rilevabili: il caso dell’orticoltura biologica.” “SOS-BIO”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23 dic 2009 (<i>Programma di Azione Nazionale per l’Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – Azione 2.2.</i>). Piano di fattibilità trasmesso con nota n prot 0010731 del 13/07/2010 e graduatoria con D.M. 15534 dell’8 ottobre 2010.
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività gennaio 2011 e conclusione prevista giugno 2012 (18 mesi)
Costo e finan.to totale	Costo € 147.144,80; Finanziamento richiesto € 110.00,00
Unità Coordinatrice	Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa; responsabile scientifico: Camilla Moonen, Piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa, +39.050.883567 / moonen@sssup.it
Altre Unità Operative	1) Fondazione Italiana per la Ricerca in Agricoltura Biologica e Biodinamica (FIRAB), via Piave 14 – 00187 Roma. Referente: Dott.ssa Livia Ortolani (L.ortolani@aiab.it ; 06-45437485) 2) Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, del Suolo e dell’Ambiente Agroforestale (DIPSA) dell’Università di Firenze (UNIFI), P.le Cascine, 18, Firenze. Referente Prof.ssa Concetta Vazzana (concetta.vazzana@unifi.it , 055 3288 254 – 298)
Obiettivi generali	Obiettivo del presente progetto è fornire uno strumento (DEXi-BIOrt) agli operatori e ai politici del settore orticolo biologico che permetta la valutazione della sostenibilità agro-ambientale dei sistemi di coltivazione. Quest’obiettivo si raggiungerà attraverso i seguenti passi: 1) selezione di un set di indicatori sintetici di sostenibilità agro-ambientale dei sistemi agricoli biologici orticoli e attivazione di un apposito software per la valutazione aziendale; 2) test dello strumento di valutazione su un gruppo di aziende pilota orticole italiane tramite un metodo partecipativo che quindi coinvolge i tecnici delle aziende nella scelta definitiva degli indicatori; 3) divulgazione dello strumento e dei risultati ottenuti con lo strumento sviluppato sia in ambito scientifico che in ambito professionale ed istituzionale.
Breve descrizione del progetto	Nel settore dell’agricoltura biologica è già stata utilizzata, a livello sperimentale, una valutazione analitica della sostenibilità che richiede molti mezzi e esperienza. Per poter incentivare le tipologie di gestione più ecocompatibile bisogna, invece, poter valutare un gran numero di aziende che si trovano in ambienti diversi. Questo richiede uno strumento semplice e poco costoso che può essere applicato dagli operatori di settore in tempi brevi e su ampia scala. In questo progetto un gruppo di aziende biologiche ortive di cui già è stata realizzata la valutazione di sostenibilità tramite indicatori analitici, saranno nuovamente testate attraverso l’utilizzazione di un nuovo set di indicatori sintetici scelti per la facilità di rilevamento. I risultati di questa valutazione tra aziende permetterà di verificare lo scostamento della risposta tra i due metodi di valutazione della sostenibilità. In base a tale confronto il set di indicatori sintetici potrà essere corretto e potrà essere impostato un software operativo. Il nuovo set sarà poi applicato su vasta scala, ovvero su un elevato numero di aziende biologiche costituenti una rete pilota appositamente costituita. Il progetto è stato pensato per le produzioni orticole in quanto gli indicatori necessari per la valutazione della sostenibilità agro-ambientale dipendono in parte dall’indirizzo produttivo.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	- Prodotto principale: uno strumento che consentirà la valutazione della sostenibilità agro-ambientale di vari sistemi biologici orticoli da parte dei tecnici di settore o degli enti pubblici che si occupano dello sviluppo del settore biologico. Il software, DEXi-BIOrt, (che si basa sull’applicazione del software open-source DEXi) consentirà ai tecnici del settore adattamenti dei sistemi produttivi. I confronti tra varie aziende potranno fornire nuovi spunti per la gestione delle aziende agricole sia da punto di vista tecnico che politico e consentirà ai politici di suggerire sviluppi delle normative vigenti nel settore bio. Il software e i risultati del progetto SOS-Bio saranno comunicati in modo appropriato alla comunità scientifica, ai tecnici del settore e ai politici coinvolti nello sviluppo del settore biologico. Se questo nuovo strumento funzionerà bene, sarà possibile adattarlo ad altri settori biologici.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Comunicazione con comunità scientifica attraverso pubblicazione su riviste (inter)nazionali, con i tecnici del settore attraverso partecipazione allo sviluppo del software, giornate di studio e comunicazioni in riviste del settore e con i politici coinvolti nello sviluppo del settore bio attraverso una giornata di studio.
Parole chiave	Aziende pilota; Agro-ecologia; Sistemi orticoli; Indicatori agro-ambientali; Sostituzione degli input; Stakeholder; Strumento valutazione sostenibilità
Altre Note	

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“BIOFORMULATI AD ATTIVITA’ ANTIMICROBICA” “BBB: BIO BUG BANG”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23 dic 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	11/11/2010 -31/05/2012 (18 mesi)
Costo e finanziamento totale	Costo € 350.500,00 ; Finanziamento 109.500,00
Unità Coordinatrice	<p>Unità operativa:UO1</p> <p>Nome e Cognome: Giorgio Mariano BALESTRA</p> <p>Istituzione di Appartenenza: Dipartimento di Protezione delle Piante (DIPROP), Facoltà di Agraria, Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Indirizzo: Via S. Camillo de Lellis, 01100 Viterbo</p> <p>Telefono e indirizzo e-mail: 0761 357474 – balestra@unitus.it</p>
Altre Unità Operative	<p>Unità operativa:UO2</p> <p>Nome e Cognome: Antonio TIEZZI</p> <p>Istituzione di Appartenenza: Dipartimento Scienze Ambientali (DISA), Facoltà di Scienze Biologiche, Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Indirizzo: Via S. Camillo de Lellis, 01100 Viterbo . 0761 357102 – antoniot@unitus.it</p> <p>Unità operativa:UO3</p> <p>Nome e Cognome: Rita CORTESI</p> <p>Istituzione di Appartenenza: Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, Facoltà di Farmacia, Università degli Studi di Ferrara.</p> <p>Indirizzo: Via Fossato di Mortara 17/19, 44100 Ferrara - 0532 455259 – crt@unife.it</p> <p>Unità operativa:UO4</p> <p>Nome e Cognome: Massimo MUGANU</p> <p>Istituzione di Appartenenza: Dipartimento di Produzione Vegetale (DIPROV), Facoltà di Agraria, Università degli Studi della Tuscia</p> <p>Indirizzo: Via S. Camillo de Lellis, 01100 Viterbo - 0761 357325 – muganu@unitus.it</p>
Obiettivi generali	Individuare sostanze naturali/principi attivi, caratterizzarli e sviluppare agrofarmaci utilizzabili in Agricoltura Biologica in grado di controllare parassiti (batteri fitopatogeni) altamente dannosi su importanti coltivazioni ortofrutticole d’interesse nazionale (<u>picchiatura batterica del pomodoro e cancro batterico dell’actinidia</u>).
Breve descrizione del progetto	<u>4 Fasi</u> : laboratorio, ambiente protetto, pieno campo, domanda d’inserimento delle sostanze/molecole individuate nell’allegato II del Reg. EU 889/08.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Controllo biologico di batteri fitopatogeni altamente dannosi; Sviluppo di Bioformulati totalmente organici;
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Industrie del settore inerente la difesa fitopatologica Promozione dei risultati a livello nazionale ed internazionale. Agricoltori bio, Consumatori, Ambiente.
Parole chiave	<i>Pseudomonas syringae</i> pv. <i>tomato</i> , pomodoro, <i>Pseudomonas syringae</i> pv. <i>actinidiae</i> , actinidia, kiwi, batteri fitopatogeni, difesa fitopatologia, controllo biologico

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Coltivazione biologica e trasformazione del pomodoro da industria: effetti su qualità e caratteristiche nutrizionali dei prodotti” “BioPomNutri”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23/12/2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività e conclusione prevista (18 mesi)01/01/2011-30/06/2012
Costo e finanziamento totale	Costo € 150000,00 ; Finanziamento € 110000,00
Unità Coordinatrice	Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta, dell’Ambiente e delle Produzioni Animali, Università di Napoli Federico II - Responsabile: Maria Antonietta Rao Via Università 100, 80055 Portici (NA) Telefono: 0812539173; e-mail mariarao@unina.it
Altre Unità Operative	1) CRA- Centro di Ricerca per l’Orticoltura - responsabile: Massimo Zaccardelli, Via dei Cavallegeri 25; 84098 Pontecagnano (SA) (Telefono: 0828-305917; e-mail: massimo.zaccardelli@entecra.it) 2) Azienda Speciale Stazione Sperimentale per l’Industria delle Conserve Alimentari - SSICA - responsabile: Luca Sandei, Viale F. Tanara 31/a 43124 PARMA (Telefono: 0521795257; e-mail: luca.sandei@ssica.it) 3) ANICAV- Ass. Naz. degli Industriali delle Conserve Alimentari Vegetali - responsabile: Nicola Calzolaro, Viale della Costituzione IS. F/3, 80143 Napoli - (Telefono: 0817347020; e-mail: n.calzolaro@anicav.it; v.dedilectis@anicav.it)
Obiettivi generali	a) Caratterizzare il pomodoro da industria coltivato in regime biologico in termini di resa agronomica, qualità nutrizionale e sicurezza alimentare b) Confrontare le rese, la qualità e la sicurezza alimentare del prodotto biologico con quelli ottenuti in coltivazione convenzionale.
Breve descrizione del progetto	Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi: <ul style="list-style-type: none"> • Allestimento di campi sperimentali di pomodoro da industria convenzionali e biologici rispettivamente presso l’Azienda Agraria del CRA - Centro di Ricerca per l’Orticoltura e presso l’azienda biologica “La Morella”, entrambe a Battipaglia (SA). • Conduzione delle prove agronomiche per aumentare le rese e la resistenza ai fattori avversi. • Raccolta delle bacche dai due campi sperimentali e trasformazione su impianto pilota. • Analisi di laboratorio per la valutazione dei parametri fisico-chimici e nutrizionali del prodotto fresco. • Valutazione delle rese di produzione e trasformazione. • Analisi di laboratorio per la valutazione dei parametri fisico-chimici e nutrizionali del prodotto trasformato. • Analisi statistica dei dati. • Divulgazione dei risultati e organizzazione di giornate di lavoro per gli operatori del settore.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Il progetto potrà fornire utili informazioni agli operatori del settore sui vantaggi che una coltivazione biologica può apportare non solo alle caratteristiche qualitative del pomodoro fresco e trasformato, ma anche ai vantaggi economici che con una corretta gestione agronomica in biologico si rifletteranno nel medio e nel lungo periodo.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	La diffusione dei risultati avverrà attraverso pubblicazioni a carattere nazionale ed internazionale con un comitato editoriale qualificato. Particolare attenzione sarà rivolta a riviste a carattere divulgativo di ampia diffusione tra gli operatori agricoli. La presenza dell’ANICAV all’interno del progetto permetterà lo sviluppo di azioni di diffusione della tecnologia verso i produttori e gli utilizzatori e la divulgazione dei risultati attraverso giornate di lavoro rivolte agli operatori del settore.
Parole chiave	Pomodoro da industria, elementi nutrizionali, metaboliti secondari, antiossidanti, profilo proteico.
Altre Note	Sebbene il progetto sia rivolto al pomodoro da industria trasformato, i risultati potranno essere utili anche per conoscere l’effetto dell’agricoltura biologica sulla qualità del prodotto da consumo fresco.

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

Titolo: “STUDIO DELLA VALENZA NUTRIZIONALE ED OTTIMIZZAZIONE DI PRATICHE D’IMPIEGO DI DERIVATI VEGETALI NELL’ALIMENTAZIONE DI RUMINANTI IN PRODUZIONE BIOLOGICA”

Acronimo: “NUTRI.FITO.BIO”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM N.20099 del 23/12/2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Data inizio attività: 25/11/2010 Data di conclusione prevista: 25/11/2012
Costo e finanziamento totale	Costo: € 194.000,00 Finanziamento MiPAAF: € 110.000,00 Eventuale altra fonte di finanziamento: risorse proprie delle UU.OO. coinvolte
Unità Coordinatrice	Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Agricoltura, le Foreste, la Natura e l’Energia, Università degli studi della Tuscia (DAFNE-UNITUS); Coordinatore e Resp. Sci. UO Prof. Bruno Ronchi (Via S. C. de Lellis snc, 01100 Viterbo; 0761/357444; ronchi@unitus.it)
Altre Unità Operative	Istituto di Zootecnica, Università Cattolica del S. Cuore di Piacenza (IZ-UCSC) – Responsabile dell’UO: Dott. Paolo Bani (Via Emilia Parmense 84, 29100 Piacenza, 0523/599203; paolo.bani@unicatt.it)
Obiettivi generali	Sviluppo e la validazione su scala aziendale, di protocolli d’intervento alimentare nella dieta dei piccoli ruminanti da latte mediante impiego di “estratti vegetali” e/o “fitoderivati” per la supplementazione di: <ul style="list-style-type: none"> a) oligo-elementi (iodio e selenio); b) composti bioattivi ad attività nutrizionale e/o nutraceutica (Vitamina E); c) sostanze modulatrici ruminali (polifenoli e tannini)
Breve descrizione del progetto	<p>Con lo scopo di sviluppare e testare specifici protocolli d’integrazione alimentare basati su estratti vegetali e fito-estratti, l’implementazione del programma di ricerca è organizzato per fasi: 1) fase di studio delle possibili soluzioni alle criticità dei sistemi d’allevamento di piccoli ruminanti da latte in regime biologico; 2) sviluppo di procedure e formulazione di integratori da impiegare negli interventi alimentari; 3) valutazione della fattibilità tecnica su scala aziendale e verifica dell’efficacia dei protocolli individuati.</p> <p>Il progetto è svolto in collaborazione tra due UU. OO con le seguenti mansioni:</p> <p>1) DAFNE-UNITUS - Oltre al coordinamento dell’intero programma di ricerca, l’UO cura lo studio degli effetti delle diverse strategie d’integrazione con fitoestratti e fitoderivati sul sistema immunitario sia <i>in vitro</i> che <i>ex vivo</i> di piccoli ruminanti e svolge parte della sperimentazione “<i>on farm</i>” presso allevamenti di piccoli ruminanti da latte curando anche la fase di analisi dei risultati, validazione diffusione/divulgazione dei protocolli e di pratiche di corretta prassi d’alimentazione per i piccoli ruminanti da latte.</p> <p>2) IZ-USC - L’UO cura la parte della sperimentazione <i>in vitro</i> tesa a verificare gli effetti dell’integrazione con fitoestratti e fitoderivati sulle cinetiche ruminali di degradazione della sostanza organica e della proteina e a stimare la stabilità dei principi bioattivi nelle diverse formulazioni (fitoestratti e/o fitoderivati) in ambiente ruminale.</p>
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	I principali risultati attesi sono: incremento delle conoscenze riguardo agli effetti della supplementazione di oligoelementi e vitamine mediante fitoestratti e fitoderivati sia in condizioni controllate che a scala aziendale (<i>on farm</i>); verifica d’impiego di sostanze polifenoliche (tannini) per la modulazione della degradabilità ruminale della proteina alimentare; predisposizione di specifici protocolli d’impiego. La divulgazione di tali risultati avverrà tramite diffusione diretta presso i soggetti interessati e mediante pubblicazioni.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	La trasferibilità dei risultati della sperimentazione sono assicurati dalla codifica degli stessi in un “protocollo d’impiego di fitoestratti e fitoderivati per la supplementazione nei piccoli ruminanti da latte in regime biologico”. I possibili fruitori dei risultati ottenuti sono gli allevatori, i tecnici dei servizi d’assistenza che operano sul territorio e i formulisti dell’industria mangimistica.
Parole chiave	Regime biologico, supplementazione alimentare, oligoelementi, vitamine, tannini, degradabilità ruminale della proteina, fitoderivati, piccoli ruminanti da latte.
Altre Note,	Obiettivo secondario della sperimentazione è la valutazione di prodotti convenzionali per i quali è possibile individuare percorsi di produzione compatibili con la normativa inerente l’allevamento in regime biologico.

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“STRATEGIE INNOVATIVE DI CONTROLLO DELLA FLORA INFESTANTE SU COLTURE ORTICOLE BIOLOGICHE” “Cofico”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Ufficio Agricoltura Biologica
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23 dic 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività 2011. Conclusione prevista 2012. Durata totale del progetto 18 mesi.
Costo e finanziamento totale	Costo totale € 152000,00 ; Finanziamento richiesto € 110000,00
Unità Coordinatrice	Prof. Andrea Peruzzi Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali “E. Avanzi”, Università di Pisa Via Vecchia di Marina 6, 56122, San Piero a Grado, Pisa Tel. 050218942, cel. 3335412578, mail: aperuzzi@agr.unipi.it
Altre Unità Operative	Prof. Paolo Barberi Land Lab, Scuola Superiore Sant’Anna Piazza Martiri della Libertà 33, 56127 Pisa, Tel. 050883525, mail: barberi@sssups.it
Obiettivi generali	a) definire nuove strategie per il controllo non-chimico (fisico) della flora spontanea in orticoltura biologica con macchine innovative; b) ridurre le ore di manodopera necessarie per le scerbature; c) mettere a punto macchine innovative per la gestione fisica delle malerbe; d) valutare in modo complessivo la sostenibilità dei sistemi (ad es. attraverso indici di biodiversità); e) promuovere sulla base dei risultati ottenuti, le strategie più efficaci ed efficienti.
Breve descrizione del progetto	Il progetto prevede la realizzazione di prove sperimentali presso 4 diverse aziende collocate in contesti orticoli di rilevante interesse nazionale (Veneto, Lazio, Abruzzo, Sicilia), con particolare riferimento alle specie seminate. A seguito di un’attenta analisi della situazione iniziale, saranno delineate delle strategie alternative di controllo fisico delle erbe infestanti, che potranno essere realizzate e confrontate con quella “standard”, grazie all’impiego di macchine innovative ideate e costruite dall’Università di Pisa. Una prima strategia innovativa sarà basata su operatrici a basso contenuto tecnologico: una nuova attrezzatura per la lavorazione superficiale del terreno ed il controllo delle erbe infestanti (erpice a dischi attivi), il pirodiserbo (uso di una fiamma libera) e sarchiatrici di precisione dotate di denti elastici per il controllo delle infestanti sulla fila. Sarà inoltre sperimentata una tecnica innovativa “avanzata”, chiamata “band steaming”, che prevede l’applicazione di vapore “attivato” con calce nei primi 5-10 cm di terreno, in bande dove sarà poi seminata la coltura, al fine di devitalizzare i semi delle infestanti.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	a) realizzazione e/o messa a punto di attrezzature per il controllo fisico delle infestanti; b) identificazione delle strategie più idonee per la gestione delle malerbe da un punto di vista meccanico/agronomico/economico/ambientale; c) individuazione di linee guida per la gestione della flora infestante in orticoltura biologica.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Le conoscenze acquisite, le tecniche sperimentate e le operatrici innovative costruite e messe a punto nell’ambito del progetto, saranno presentate in occasione di una giornata dimostrativa dedicata e di un convegno specifico, iniziative che saranno rivolte ai tecnici ed ai ricercatori del settore e agli agricoltori, con particolare riferimento a coloro che adottano sistemi colturali biologici o integrati.
Parole chiave	Controllo fisico delle infestanti, orticoltura biologica, falsa semina, erpice a dischi attivi, pirodiserbo, sarchiatura di precisione, “band steaming”
Altre Note,	Due testi tecnico-divulgativi sull’argomento, redatti a cura del coordinatore del presente progetto, sono scaricabili gratuitamente in formato elettronico al seguente indirizzo web: http://www.avanzi.unipi.it/comunicazione/convegni/giornata%20_dim_spinacio_bio/giornata_spinacio_bio.htm

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Sperimentazione degli effetti di diverse densità di allevamento sul benessere dei pesci e sulla qualità del prodotto in un modulo di acquacoltura biologica” “BIOLFISH”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23 dic 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Durata 18 mesi
Costo e finanziamento totale	Finanziamento €137.500,00
Unità Coordinatrice	ISPA – CNR Giovanni B. Palmegiano, Via L. da Vinci 44, 10095 Grugliasco 011 6709232 giovanni.palmegiano@ispa.cnr.it
Altre Unità Operative	Unità operativa: 2. Elena Orban, INRAN, via Ardeatina 546,00178 Roma 06 51494452 orban@inran.it Unità operativa: 3 Andrea Maestrelli, CRA-IAA, Unità di Ricerca per i Processi dell’Industria Agroalimentare. Via Venezian 26,20131 Milano 02 239557208; andrea.maestrelli@entecra.it Unità operativa: 4 Giuseppe Lembo, COISPA Tecnologia & Ricerca, Via Dei Trulli 18, 70126 Bari 080 5433596; lembo@coispa.it Unità operativa: 5 Paolo Carnemolla, FEDERBIO. Piazza dei Martiri n. 1, 40121 Bologna 051 4210272; info@federbio.it
Obiettivi generali	La parte sperimentale del progetto BIOLFISH sarà svolta in un allevamento e consisterà nel seguire due lotti di produzione paralleli di trota iridea, dalla semina alla taglia commerciale. Questi lotti saranno mantenuti rispettivamente a 15 e 25 kg/mc, che sono le due densità massime consentite dal Reg. CE 710/2009 per i salmonidi. Ad entrambi sarà somministrato un mangime biologico con ridotto contenuto in farine di pesce. Il risultato finale della prova sarà valutato in termini di: performance zootecniche, omeostasi intestinale, risposta fisiologica integrata e benessere nei pesci, impatto ambientale, qualità nutrizionale, qualità organolettica.
Breve descrizione del progetto	L’applicazione pratica dei principi e delle prescrizioni contenute nel Reg. CE 710/2009 all’acquacoltura biologica richiede uno specifico approfondimento dal punto di vista tecnico-scientifico. Le principali tematiche di rilevanza strategica che richiedono un approfondimento, in relazione allo sviluppo dell’acquacoltura biologica, possono essere sintetizzate come segue: performance zootecniche; alimentazione dei pesci; risposta fisiologica integrata e benessere nei pesci; impatto ambientale; qualità nutrizionale e organolettica. Il rationale è che, in condizioni di densità più elevata, le performance zootecniche dovrebbero deteriorarsi perché l’energia globale è veicolata verso i meccanismi endogeni di mitigazione dello stress.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Con il Piano per la diffusione dei risultati del progetto, oltre che al mondo della produzione, si dedicherà una speciale attenzione alla divulgazione nei confronti dei consumatori. In particolare, attraverso il piano di diffusione dei risultati, saranno veicolate informazioni sulla caratterizzazione nutrizionale delle specie ittiche allevate con metodo biologico e sulle loro peculiarità, rispetto ad altri cibi proteici, relativamente al contenuto in acidi grassi polinsaturi, tra i quali i famosi ω3 e ω6.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	E’ di estrema importanza per gli allevatori che volessero praticare oggi l’acquacoltura biologica poter documentare, con risultati di prove sperimentali, che la qualità del prodotto finito è negativamente correlata con l’aumento della densità di allevamento. Inoltre, che si possono ottenere buone performance zootecniche, oltre ad una mitigazione dell’impatto ambientale, contenendo le densità di allevamento e, di conseguenza, i costi di produzione.
Parole chiave	Salmonidi, alimenti biologici, Densità, Azoto, Fosforo
Altre Note,	

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

**“Impiego di un omogeneizzato di aloe nel periparto di bovine da latte: effetti su performance, condizioni metaboliche e benessere animale”
“ALBO” (ID 67)**

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Avviso DM 20099 del 23 dic 2009
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività e conclusione prevista: Novembre 2010 - Aprile 2012 (durata 18 mesi)
Costo e finanziamento totale	Costo € 141 890 ; Finanziamento € 107 450
Unità Coordinatrice	Istituto di Zootecnica, Facoltà di Agraria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Responsabile del progetto Dr ERMINIO TREVISI (Via Emilia Parmense, 84 - 29122 Piacenza; +39 0523 599.278; erminio.trevisi@unicatt.it)
Altre Unità Operative	Istituto di Chimica agraria ed Ambientale, Facoltà di Agraria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Responsabile dell'Unità Operativa Dr LUIGI LUCINI (Via Emilia Parmense, 84 - 29122 Piacenza; +39 0523 599.156; luigi.lucini@unicatt.it)
Obiettivi generali	Valutare l'efficacia di un trattamento nutraceutico, a base di un omogeneizzato di Aloe arborescens, sulla risposta metabolico-immunitaria della bovina da latte in transizione. In dettaglio si valuterà: i. l'effetto dell'omogeneizzato sul biochimismo ruminale; ii. l'assorbimento ematico di antrachinoni dell'aloè e l'eventuale trasferibilità nel latte; iii. l'effetto su stato di salute, produttivo, profilo metabolico ed infiammatorio di madri e loro redi, alimentati con il loro colostro materno; vii. la sostenibilità economica del trattamento in allevamenti biologici.
Breve descrizione del progetto	Il progetto si articolerà in due fasi. Nella prima si stabilirà la dose di omogeneizzato di aloè da somministrare alle bovine sulla base di test preliminari che valuteranno: i) l'effetto sul biochimismo ruminale (test condotto in minifermentatori con monitoraggio della produzione di gas, del profilo fermentativo, della degradabilità della sostanza organica e del contenuto in antrachinoni e polisaccaridi); ii) la cinetica di assorbimento ematico degli antrachinoni tipici dell'aloè (test in vivo su bovine da latte allevate in condizioni strettamente controllate) e l'eventuale passaggio nel latte. Sulla base di tali riscontri, nella seconda fase verrà testata l'efficacia dell'omogeneizzato di aloè somministrato a due differenti dosaggi a bovine in transizione (da 2 settimane prima a 2 dopo il parto). Tutte le bovine saranno costantemente monitorate con l'ausilio di dispositivi elettronici (pedometri e rumino metri), visite cliniche e frequenti prelievi ematici, per valutare performance, stato di salute e profilo metabolico-infiammatorio. Inoltre saranno eseguiti controlli clinici e metabolici sui vitelli alimentati con il colostro delle madri nel loro primo mese di vita. Al termine verrà valutata la fattibilità economica dell'intervento mediante la stima del rapporto costi/benefici.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Il principale risultato atteso riguarderà l'efficacia dell'impiego dell'omogeneizzato d'aloè nel periodo di transizione sulla risposta complessiva (salute, sistema immunitario, performance) delle bovine nella loro fase di vita più critica. Con tale intervento si ritiene possibile una riduzione dell'uso di farmaci allopatrici, con il conseguente miglioramento del benessere animale, oltreché delle performance produttive e della qualità del latte (per le minori contaminazioni di antibiotici). L'efficacia verrà valutata anche economicamente, per la sua applicazione in agricoltura biologica. Un secondo risultato sarà quello di offrire informazioni sui possibili meccanismi di azione di tale nutraceutico (effetti a livello ruminale, possibile assorbimento di principi attivi) sulla bovina e sul redo (valutazione del trasferimento nel latte materno oltre che nel sangue), fatto che consentirà l'ottimizzazione e semplificazione dei trattamenti in campo.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	La trasferibilità dei risultati generati dal progetto sarà veloce ed efficace, poiché le conoscenze acquisite consentiranno un immediato utilizzo presso gli allevatori o i loro consulenti, attraverso la predisposizione di appositi protocolli che saranno divulgati mediante workshop, specifiche pubblicazioni su riviste specializzate e sul web. Gli allevatori potranno ottenere vantaggi in termini di qualità del prodotto (minori contaminazioni di farmaci), benessere animale (miglior stato di salute) e, quindi, di efficienza del sistema (maggiore redditività dell'impresa zootecnica). Inoltre i suddetti protocolli potrebbero trovare applicazioni, con minime variazioni, in altre fasi critiche degli allevamenti.
Parole chiave	Nutraceutico; aloè; antiinfiammatorio; metabolismo, periparto, bovina da latte
Altre Note,	Nell'agricoltura biologica il ricorso all'uso di farmaci allopatrici va limitato al minimo indispensabile. Strategie alternative utili a prevenire qualsiasi tipo di affezione e a ridurre l'uso sono pertanto vantaggiose. La nutraceutica è certamente tra queste, poiché consente di ottimizzare la risposta del sistema immunitario rispetto alle sollecitazioni infettive e metaboliche a cui gli animali sono sottoposti, con modeste supplementazioni alla dieta. L'articolato schema sperimentale di questa ricerca è adatto a valutare l'efficacia di sostanze nutraceutiche, ed è estendibile ad altri prodotti ritenuti utili tanto nel periodo di transizione della bovina, quanto in altri momenti cruciali dei cicli produttivi della zootecnica (es. trasporto, svezamento).

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Mensa Sana, corpore sano ” “MenSa”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol. /o / COSVIR IV Uff. Ricerca
Bando/affidamento/Decreto	Decreto del 23/12/2009 n. 0020099
Durata del progetto e scadenza prevista	Avvio attività: Gennaio 2011 e conclusione prevista:16 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 219.500; Finanziamento € 109.500
Unità Coordinatrice	Unità operativa: UO1-Tor Vergata Proponente: Università di Roma Tor Vergata, Sezione di Alimentazione e Nutrizione Umana Coordinatore e responsabile progetto: Prof. Antonino De Lorenzo. Istituzione di Appartenenza: Università di Roma “Tor Vergata” Indirizzo: Via Montpellier 1, 00131 (Roma) Telefono e indirizzo e-mail: 06-72596415; delorenzo@uniroma2.it
Altre Unità Operative	Unità operativa:UO 2 Nome e Cognome: Laura Di Renzo Istituzione di Appartenenza: Istituto Nazionale per la Dieta Mediterranea e la Nutrigenomica (I.N.DI.M.) Indirizzo: Corso Italia, 89100 (Reggio Calabria) Telefono e indirizzo e-mail:06-72596404/3204311377; fax 06-72596407; laura.di.renzo@uniroma2.it Accademia Italiana della Cuciana Mediterranea (AICM), afferente all’UO-2 (UNITÀ OPERATIVA ESTERNA UO-E)
Obiettivi generali	In termini di obiettivi generali (OB/G) il presente progetto si propone di: 1) Stimolare l’attuazione delle normative nazionali e regionali che prevedono l’utilizzo di prodotti biologici nelle mense scolastiche; 2) Generare nuovi mercati per i produttori locali BIO, attraverso l’aumento della domanda nel settore della ristorazione scolastica con ricadute economiche e benefici per i produttori (azione economica); 3) Contribuire alla diffusione dei principi della Dieta Mediterranea Biologica per la prevenzione delle patologie legate a scorrette abitudini alimentari; 4) Sostenere i sistemi produttivi che investono nelle risorse ecologiche e sulla rilocalizzazione dell’agricoltura con tutti i benefici intermedi di riduzione dei livelli di inquinamento e cambiamento climatico (azione ambientale).
Breve descrizione del progetto	Il presente progetto si pone l’esigenza di creare una rete di connessione tra tutti gli attori (stakeholders), che ruotano attorno all’universo scolastico (Pubbliche Amministrazioni, istituzioni, educatori, specialisti, consulenti, fornitori) e al settore dell’agricoltura biologica, realizzando un sistema coordinato di competenze multidisciplinari, in grado di osservare, valutare e promuovere il consumo di prodotti biologici nella ristorazione scolastica collettiva. Il progetto, basato sulla conoscenza e valorizzazione delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti biologici, contribuirà a: qualificare i menù nella ristorazione scolastica con l’utilizzo di produzioni tradizionali e prodotti locali da agricoltura biologica; stimolare la conversione della ristorazione scolastica da convenzionale a biologica, in conformità alle precise indicazioni legislative nazionali (legge 488/1999) e leggi regionali che impongono l’utilizzo quotidiano di prodotti biologici; sviluppare uno specifico percorso orientato all’organizzazione di programmi di prevenzione e di educazione alimentare, dedicati in particolare all’agricoltura biologica; valorizzare e promuovere, nella ristorazione scolastica collettiva e al cittadino/consumatore, la Dieta Mediterranea Biologica basata su prodotti biologici locali, nel rispetto della salubrità, genuinità e stagionalità; realizzare programmi di educazione alimentare e promuovere la Dieta Mediterranea Biologica; ridurre l’impatto ambientale attraverso l’orientamento verso una produzione biologica ecocompatibile.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	I risultati attesi nell’ambito del progetto sono: costituzione di 1 prototipo di infrastruttura fisica e virtuale sulla sicurezza alimentare nella ristorazione scolastica; coinvolgimento attivo stakeholders territoriali; n.5 tavoli di confronto e report di coordinamento e management; n.5 report di rendicontazione delle attività in itinere e dei risultati intermedi e finali raggiunti; n.5 report di valutazione delle attività svolte e risultati raggiunti; n.1 osservatorio inter-regionale sul consumo biologico nella ristorazione scolastica; n.3 report sulle abitudini alimentari in età evolutiva (1 per regione); n.3 report sullo stato nutrizionale in età evolutiva (1 per regione); n.1 sistema di governance della qualità del servizio di ristorazione scolastica; n.2 Linee guida regionali per Lazio e Calabria conformi a quelle della regione Veneto; n. 1 capitolato tipo per le mense biologiche; n.1 tabelle e menù BIO; n. 1 logo tipo BIO; n. 10 schede informative rivolte alle scuole sull’importanza dell’utilizzo prodotti bio; n. 3 workshop rivolto alla popolazione e stakeholders, 1 per regione; n.1 ciclo di 3 lezioni informative/formative (4 ore/lezione) rivolte agli studenti, insegnanti e famiglie per ciascuna scuola aderente al progetto n.1 sito web; n. 1 convegno scientifico in sede eletta dall’Unità Operativa responsabile; produzioni editoriali informative (n. 1 libro sui risultati ottenuti, n. 1 prototipo opuscolo, n. 3 articoli divulgativi); formulazione di n. 1 libriccetto con menù mediterraneo biologico, con indici di qualità nutrizionale: ricette facili per bambini e famiglie; realizzazione di n.1 mini clip promozionale della durata di 25-30 secondi, per proiezioni nelle scuole e fiere e pubblicità su monitor televisivi (es. stazioni ferroviarie).
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Sulla base dei risultati raggiunti saranno organizzate conferenze, convegni, seminari, forum di esperti, pubblicazioni, azioni divulgative e promozionali, quali campagne per stimolare il consumo dei prodotti biologici secondo i principi della Dieta Mediterranea Biologica salutare. Al fine di garantire il supporto tecnico e formativo divulgabile richiesto, la relazione finale, sarà, corredata con documenti applicativi quali schede tecniche di lavorazione e/ di tecnologie di processo, materiali video esplicativi, liste varietali e/o di razze etc.
Parole chiave	Dieta Mediterranea Italiana biologica, ristorazione collettiva scolastica

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Attività di supporto tecnico al MIPAAF per l’orticoltura biologica protetta e individuazione di pacchetti tecnologici innovativi nel vivaismo orticolo biologico” - “**VIVABIO**”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/Decreto	Programma di Azione Nazionale per l’Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – Azione 2.2.
Durata del progetto e scadenza prevista	Inizio e fine da definire. Durata 12 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 40.000,00 ; Finanziamento € 40.000,00
Unità Coordinatrice	CRA – RPS; Coordinatore Dr. Fabio TITTARELLI via della Navicella 2-4 – 00184 Roma Tel 06/7005413 ext 241 e-mail fabio.tittarelli@entecra.it
Altre Unità Operative	Unità Operativa 1 Nome e Cognome: Dr. Gabriele CAMPANELLI Istituzione di Appartenenza: CRA – ORA (Unità di Ricerca per l’Orticoltura) Indirizzo: via Salaria, 1 – 63030 Monsampolo del Tronto (AP) Telefono e indirizzo e-mail: +39-0735-701706; gabriele.campanelli@entecra.it Unità Operativa 2 Nome e Cognome: Dr. Stefano CANALI Istituzione di Appartenenza: CRA – RPS (Centro per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo) Indirizzo: Via della Navicella, 2 00184 - Roma Telefono e indirizzo e-mail: +39-06-7005413 (Int. 242); stefano.canali@entecra.it L’Unità Operativa 2 ha n. 1 Subcontraente Nome e Cognome: Dr. Andrea FERRANTE Istituzione di Appartenenza: AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) Indirizzo: Via Piave, 14 - 00187 Roma Telefono e indirizzo e-mail: +39-06-45437485; a.ferrante@aiab.it
Obiettivi generali	Il progetto si pone i seguenti obiettivi generali: <ul style="list-style-type: none"> • garantire un supporto tecnico all’Ufficio di Agricoltura Biologica del Mipaaf nell’affrontare il dibattito europeo relativo all’orticoltura biologica protetta; • ottimizzare la produzione vivaistica orticola biologica attraverso l’individuazione di pacchetti tecnologici che integrino le caratteristiche dei substrati colturali con la gestione della nutrizione delle piante mediante l’utilizzo di concimi ammessi dal Regolamento 889/2008 sull’agricoltura biologica
Breve descrizione del progetto	L’assenza di un quadro regolamentare a livello europeo che tenga conto delle specificità delle produzioni in serra ha consentito lo sviluppo di tecniche produttive estremamente diversificate. Si sente pertanto la necessità di istituire un servizio di supporto tecnico all’Ufficio di Agricoltura Biologica. Dal punto di vista sperimentale è necessario ottimizzare la produzione vivaistica orticola biologica attraverso la messa a punto di pacchetti tecnologici innovativi
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Si prevede la stesura di relazioni tecniche su specifiche tematiche in funzione dell’evoluzione del dibattito nazionale ed internazionale. Inoltre, si prevede, per le colture oggetto di sperimentazione, di mettere a punto delle tecniche di produzione vivaistica biologica che siano facilmente applicabili nella realtà operativa.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Si prevede la pubblicazione di un articolo divulgativo di sintesi sugli aspetti fondamentali della problematica trattata e/o scientifico sui risultati della sperimentazione
Parole chiave	Vivaismo orticolo biologico, torba, compost, orticoltura biologica protetta
Altre Note,	

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Strategia di eliminazione di anidride solforosa nella trasformazione di drupacee biologiche e sue ricadute sulla qualità: scelta varietale, difesa fitosanitaria, conservazione e processo - ELI.SOL.QUA”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/ Decreto	Programma di Azione Nazionale per l’Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 – Azione 2.2.
Durata del progetto e scadenza prevista	Durata: 12 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 57.100,00 - Finanziamento € 40.000,00
Unità Coordinatrice	Centro per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura Unità di Ricerca per i Processi dell’Industria AgroAlimentare (CRA-IAA) Responsabile scientifico: Dott.ssa Giovanna Cortellino Indirizzo: Via G. Venezian 26, 20133 Milano Telefono e indirizzo e-mail: +39 02 239557210 giovanna.cortellino@entecra.it
Altre Unità Operative	Centro di Sperimentazione Agraria e Forestale Laimburg Responsabile scientifico: Dott.re Markus Kelderer Indirizzo: Via Laimburg 6, 39040 Ora (BZ) Telefono e indirizzo e-mail: +39 0471 969662 markus.kelderer@provincia.bz.it
Obiettivi generali	L’obiettivo generale del progetto è lo sviluppo di strategie di eliminazione dell’anidride solforosa nella trasformazione di albicocche biologiche. Tale obiettivo viene raggiunto mediante un approccio di filiera che prevede: a) una selezione varietale b) la difesa fitosanitaria contro le principali crittogame arrecanti danni c) la conservazione post-raccolta con metodi innovativi d) la messa a punto di idonei processi di trasformazione per l’ottenimento di albicocche disidratate
Breve descrizione del progetto	Il progetto si propone il contenimento di Monilia e maculatura rossa che costituiscono, per la produzione biologica dell’albicocco, le principali crittogame che provocano notevoli danni in campo e nella fase di post-raccolta. Nel contempo si prefigge la caratterizzazione del frutto fresco e la salvaguardia delle sue peculiarità qualitative e nutrizionali attraverso l’impiego di adeguate strategie di eliminazione dell’anidride solforosa nella sua trasformazione.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	I risultati previsti sono: a) Maggiore conoscenza delle sensibilità delle varietà di albicocco alla monilia ed alla maculatura rossa b) Maggiore conoscenza dei fitofarmaci disponibili e di nuovi prodotti alternativi per contenere le malattie più importanti che attaccano l’albicocco in coltivazione biologica. c) Maggiore conoscenza sulla utilità del trattamento con acqua calda per ridurre l’incidenza dei marciumi in fase di conservazione. d) Ampliamento delle conoscenze sulle caratteristiche chimico-fisiche e nutrizionali di albicocche derivanti dalla filiera produttiva biologica. e) Disponibilità di dati scientifici per l’evoluzione della normativa sulla riduzione dell’anidride solforosa. f) Strategie e percorsi tecnici che permettano agli operatori di ottenere prodotti e semilavorati di albicocca biologica di elevata qualità e sicurezza.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	I frutticoltori e i trasformatori di albicocca biologica saranno i primi beneficiari dei risultati ottenuti.
Parole chiave	Albicocca, qualità, osmodisidratazione, monilia, maculatura rossa
Altre Note	Progetto a chiamata in fase di valutazione

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“AGROFARMACI E CORROBORANTI IMPIEGABILI IN AGRICOLTURA BIOLOGICA” “Agro. COR.IA.BIO”

Ente Finanziatore	MiPAAF SAQ X Uff. Agr. Biol.
Bando/affidamento/Decreto	Affidamento
Durata del progetto e scadenza prevista	24 mesi
Costo e finanziamento totale	Costo € 170.000 - Finanziamento € 170.000
Unità Coordinatrice	CRA – PAV (Centro di Ricerca per la Patologia Vegetale); Anna La Torre Via C.G. Bertero 22– 00156 Roma;Tel.: 06-82070307, Fax: 06-82070308, e-mail: anna.latorre@entecra.it
Altre Unità Operative	—
Obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> a) Superare la disinformazione che gli operatori del comparto biologico lamentano; b) Supportare gli operatori agricoli nella scelta dei mezzi di difesa da utilizzare in agricoltura biologica; c) Aumentare le conoscenze e la consapevolezza degli operatori sugli agrofarmaci e sui corroboranti utilizzabili in agricoltura biologica; d) Consentire ai tecnici che controllano le aziende biologiche un controllo più agevole, adeguato alle normative nazionali e comunitarie vigenti; e) Costituire una fonte di informazione “Ufficiale” in grado di certificare l’ammissibilità di una sostanza attiva e di un determinato formulato commerciale in agricoltura biologica.
Breve descrizione del progetto	<p>L’impiego dei prodotti fitosanitari per la difesa delle colture da avversità che ne condizionano la produzione è pratica comune in agricoltura biologica, soprattutto nei Paesi del bacino del Mediterraneo dove le condizioni pedoclimatiche rendono estremamente difficile la gestione delle malattie con il ricorso alle sole misure preventive. Le informazioni di cui dispongono gli operatori del comparto biologico risultano, però, lacunose e frammentarie e non per tutti è ancora chiaro, purtroppo, che l’effettivo uso di ciascun prodotto fitosanitario dipende dalla specifica legislazione nazionale mentre l’allegato II del Regolamento CE n. 889/2008 riporta, genericamente, tutti i prodotti fitosanitari ammessi in agricoltura biologica nei diversi Stati membri. A complicare ulteriormente la situazione ha contribuito la Revisione Europea prevista per gli agrofarmaci dalla Direttiva 91/414/CEE. Tale attività ha comportato un’attenta valutazione, sotto l’aspetto tossicologico ed ambientale, di tutte le molecole presenti sul mercato al luglio 1993 con revoca di alcune sostanze o cambiamenti di dosi, tempi di carenza, numero dei trattamenti e cancellazione di alcuni impieghi. Per quanto detto, risulta necessario fornire informazioni chiare e precise ai tecnici ed agli operatori del comparto agricolo biologico affinché siano aggiornati sulla materia. Il 27 novembre 2009, inoltre, è stato pubblicato il Decreto del MiPAAF n. 18354 “Disposizioni per l’attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008 e n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l’etichettatura dei prodotti biologici” che all’articolo 3, comma 5 “Disposizioni per particolari prodotti utilizzabili in agricoltura biologica, biodinamica e convenzionale – art.16 del Reg. (CE) n. 834/2007” stabilisce che è possibile utilizzare una serie di prodotti agenti come corroboranti, biostimolanti o potenziatori della resistenza della piante quando non siano venduti con nomi di fantasia.</p> <p>Il presente progetto si prefigge l’obiettivo di fornire un quadro informativo completo sulle sostanze impiegabili in agricoltura biologica, sia come prodotti fitosanitari che come corroboranti, in modo da riuscire a supportare gli agricoltori biologici nella gestione delle malattie.</p>
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Sarà realizzato uno strumento in grado di fornire informazioni chiare ed esaustive sui principi attivi e sui formulati che possono essere utilizzati per la difesa fitoiatrica in agricoltura biologica. Le informazioni fornite rappresenteranno una fonte di informazione “Ufficiale” utile agli operatori che sono spesso disorientati dalle informazioni a volte scorrette e dalle notizie non veritiere e non in linea con le normative vigenti che è possibile reperire attraverso i diversi canali informativi. Le informazioni non corrette possono determinare scelte sbagliate da parte degli operatori, con gravi ricadute sulla qualità delle produzioni immesse sul mercato nazionale ed estero. Verranno, in tal modo, evitate pericolose derive e interpretazioni che possono danneggiare il comparto e verrà reso più agevole il lavoro di produttori, tecnici e certificatori.
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	Le informazioni verranno rese disponibili per via informatica. Verrà realizzato uno strumento informatico, affidabile, efficiente e tempestivo, che consentirà una facile e rapida consultazione delle informazioni. Gli operatori, i tecnici e i consumatori potranno pertanto essere costantemente aggiornati sulla materia.
Parole chiave	Difesa fitosanitaria, Agricoltura biologica, Prodotti fitosanitari, Corroboranti
Altre Note	

Scheda di sintesi divulgativa- Progetti di Ricerca e supporto tecnico in Agricoltura Biologica

“Applicabilità norme europee di vinificazione biologica e miglioramento della qualità e della conservabilità dei vini biologici nel rispetto delle peculiarità territoriali” “EUVINBIO2”

Ente Finanziatore	MiPAAF SACO X Uff. Agr. Biologica
Bando/affidamento/Decreto	
Durata del progetto e scadenza prevista	1 anno a partire dal 12 Luglio 2011
Costo e finanziamento totale	Costo 109.990,00 €
Unità Coordinatrice	CRA-ENO Centro di Ricerca per l’Enologia via Pietro Micca, 35 14100 Asti –telefono: 0141-433813 - antonella.bosso@entecra.it – responsabile Dott.ssa Antonella Bosso
Altre Unità Operative	1) Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) via Piave, 14 00187 Roma– telefono: 06-45437485 aiab@aiab.it . Referente Dott.sa Cristina Micheloni 2) Vinidea srl (VINIDEA) p.zza 1° Maggio, 20 Ponte dell’Olio 29028 (PC) – telefono: 0523-876423 gianni.trioli@vinidea.it . referente: dott. Gianni Trioli
Obiettivi generali	a) Proseguire ed ottimizzare l’attività di trasferimento delle tecniche di vinificazione che permettano di rispettare il futuro regolamento europeo sulla vinificazione biologica ed ottenere vini di qualità utilizzando il know-how sviluppato con il progetto Europeo ORWINE e le acquisizioni del presente progetto EUVINBIO. b) Approfondire le conoscenze scientifiche sulle condizioni ed i fattori che intervengono sulla conservabilità dei vini biologici, a supporto delle decisioni e degli interventi ministeriali, in particolare per quanto riguarda la riduzione del tenore in SO ₂ . c) Diffondere i contenuti del Regolamento europeo sulla vinificazione biologica agli operatori del settore.
Breve descrizione del progetto	Il progetto si articola in 3 attività, suddivise secondo altrettante linee di ricerca: 1) Consolidamento delle attività della rete di aziende biologiche pilota su tutto il territorio (32 aziende), sperimentazione in cantina dei protocolli di vinificazione definiti con ORWINE ed EUVINBIO valutazione dei risultati con analisi chimiche e sensoriali dei vini prodotti, identificazione e soluzione dei punti critici riscontrati. 2) Prosecuzione e approfondimento dell’attività di ricerca e sperimentazione su vini bianchi inerenti lo studio: a) dell’effetto sulla <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia di molecole ad azione antiossidante; b) dell’effetto della varietà sulla <i>shelf-life</i> dei vini bianchi; c) dell’effetto di alcune pratiche enologiche (iperossigenazione ed impiego di additivi diversi nel corso della fase di sfecchiatura) sulla <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia. 3) Attività di disseminazione dei risultati ottenuti e dei contenuti del regolamento europeo alle aziende attraverso 4 workshop, la distribuzione di materiale multimediale e la pubblicazione di articoli tecnico-scientifici ed attività di informazione di buyer ed opinion leader sulle regole e sulla qualità del vino biologico.
Risultati attesi (descrizione, divulgabilità, applicazioni)	Creazione di una rete di aziende pilota di riferimento per i produttori e per gli operatori del mercato. Messa a punto di procedimenti di vinificazione per la produzione di vini biologici di tipologie differenti e individuazione e correzione dei punti critici nel corso della loro applicazione in cantina. Individuazione delle condizioni operative per prolungare la <i>shelf-life</i> dei vini in bottiglia. Preparazione di schede e linee guida tecnico-divulgative per la gestione dei processi di vinificazione biologica e divulgazione dei contenuti attraverso workshop e presentazione di materiale digitale (filmati, video seminari, ecc.).
Trasferibilità e potenziali fruitori dei risultati	I risultati saranno utili per tutte le aziende biologiche ed anche ai produttori convenzionali che intendono passare al bio o migliorare le loro tecniche di vinificazione.
Parole chiave	Vino biologico, <i>shelf-life</i> , SO ₂ , tannini, glutazione, vinificazione in rosso, vinificazione in bianco.
Altre Note	